

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

291

MILANO

BIBLIOTECA

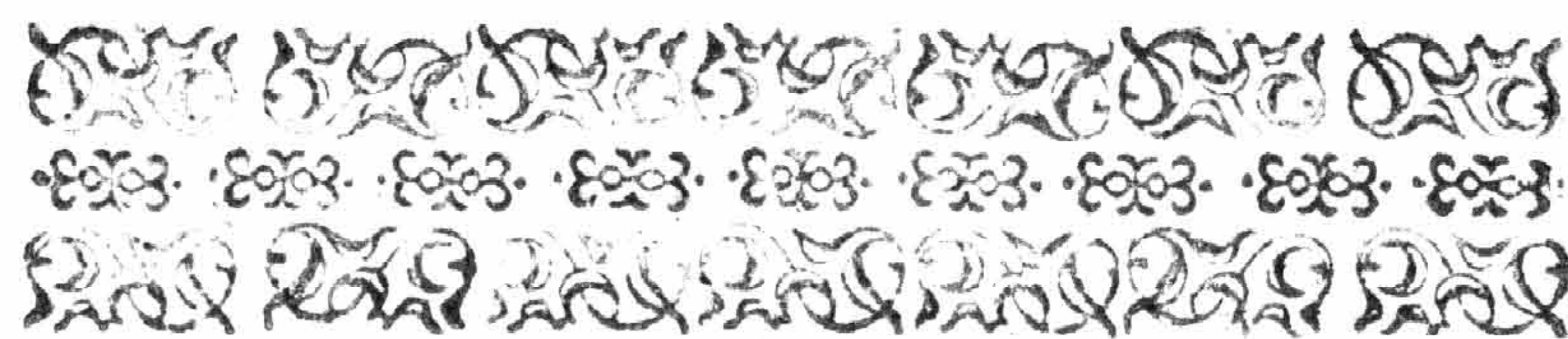
BRAIDENSE

9505

GIACINTO FELICE,
&
AMARILLI CONSOLATA
Ragionamenti Pastorali
DI CARLO MILANVZII
DA SANTA NATOGLIA
Nell'Accademia de' SS. Vigilanti detto
IL TERRENO.



In VENETIA presso Giacomo Sarzina. 1625
Con licenza de' Superiori, e Privileggi



ALL' ILLVSTRE

S I G N O R E

Mio Sig. e Padron Offeruandiss.

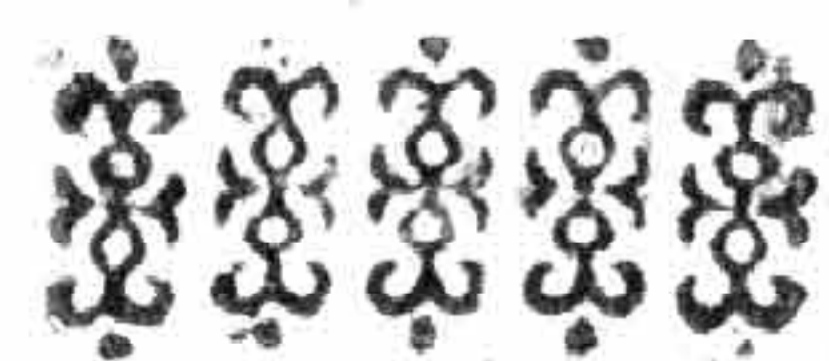
IL SIG. FILIPPO

ESSEGRENIO.

N E L L' A C A D E M I A

de' Signori Desiosi di Venetia

l' Aspirante.



Valunque volta fermo lo sguardo nel Registro de gl' oblighi, che deuo à miei Padroni, non posso affissarlo nelle Partite, che son tenuto à V. S. Illustre, senza mio gran-

A 2 diffimo

dissimo rossore , che per essere in
quantità , & in qualità molte , e
grauissime , non sò , quando con le
debolissime mie forze , io sia per al-
leggerirmele in parte da quel peso ,
che del continuo m'aggraua l'ani-
mo . Prouai gli Mesi adietro con
l'Impressione delle Stampe di Musi-
ca isgrauarmi alquanto , inuiando ,
e dedicando al suo merito que' miei
Madrigali , Scherzi , & Arie , in vn
Corpo di moderni affetti , da reci-
tarsi in qualsiuoglia Stromento da
Corpo , de' quali V. S. n'è franca
posseditrice : ma per esser cosa di
poco rilieuo al suo valore , così fù
di poco solleuamento al mio de-
bito . Tentai con altri mezzi , e con
gl'affetti , che à gran cose aspiraua-
no , m'inclinai anco à cose maggio-
ri , ma non vedendone , per la mia
debolezza , gl'effetti corrisponden-
ti , tra me stesso confuso , lasciai di

pro-

profeguire auanti con l'opere , ma
non però restai co'l desiderio di pro-
cacciarmi la via di sodisfar' à par-
te di quell'obligation mia , douuta
à tante gratie , e fauori , riceuuti
dalla prodiga mano di lei , la qua-
le , sicome fù sempre per me in ogni
occorronza aperta , così non fù mai
virtuoso , che à suo fauore ristretta
la ritrouasse , quindi è , che del conti-
nuo affaticata à prò della virtù , ma
non però mai stanca si vede . Al pre-
sente mi fouuengono queste Felici-
tà di Giacinto , con le Consolationi
d'Amarilli , ispiegate sotto la for-
ma di Pastorali Raggionamenti dal-
la mia debolissima Penna , le quali
parendomi conuenienti al desiderio ,
che sempre tenni di aspirar là , doue
hò conosciuto esser ben vista la serui-
tù mia , hò voluto per ciò farne vn
dono à V. S. tanto più , che la corri-
spondenza di loro concorre con l'im-

A 3 pre-

presa, che lei con bellissimo studio
si hà procurata nell' Academia de'
Signori Desiosi, nella quale sotto il
Nome dell' Aspirante se ne va con
ogni diligenza aspirando al colmo
della virtuosa gloria, che alla gior-
nata è per renderla immortale.
Scolpisce V. S. per Impresa vn Aquila
volante à rai del Sole, con il motto
Aspiro sol doue'l Desio ne gode.
L'Aquila Sol si gode della vista del
Sole, dal qual'acquista la perfettio-
ne del vedere, Giacinto altre sì si
pasce della vista dell'amata Amaril-
li, dal cui raggio amoroso ne ripor-
ta vna perfettione d'amore incompa-
rabile; l'Aquila à rai del Sole riceue
il mantenimento della vita, però che
si rinoua, e ringiounisce al suo lu-
me, Giacinto riceue la Vita dal
soccorso d'Amarilli, che disperato
era già già per darsi la morte; l'A-
quila, innamorata del Sole in lui so-

lo

lo aspira; Giacinto innamorato
d'Amarilli, à non altro aspira, ch'
all'acquisto di lei. Mà che dirò del-
la conuenienza, che la stessa Impre-
sa tien con esso me? L'Aquila Aspi-
ra sol doue'l Desio ne gode; e tale è
stato, & è'l mio Desiderio, perche
sempre desiderai rendermi grato ser-
uo di V. S. che qual' vnico mio Si-
gnore, riuerisco, & osseruo, e si co-
me vnico, e solo è'l Sole, così con
partiale amore, & inclinatione mi
godo della seruitù mia, che hò ver-
so di lei, che vnica, e sola hà l'imperio
sopra'l mio poco potere. L'Aquila à
i suoi Parti dà il lume, con affissar-
gli à gl'occhi dello stesso Sole; & io
bramo à questo mio Parto dar la
luce, offerendogli al sereno, & al
virtuoso lume di V. S. e si come
l'Aquila dal Sole n'attende l'immor-
talità, così io lo stesso aspetto da lei
per queste mie debolissime fatiche.

A 4

Doue-

Douerà per tanto V. S. riceuerle
volontieri, leggendole con quello
stefso gusto, con ilquale molti del-
la sua Academia si son compiaciuti
passarsene con la sua lettura à pen-
na l'hore noiose del caldo; che io
aspirando del continuo à maggiori
riconoscimenti, gli ne farò vedere
in breue l'effetto in conformità del
mio buon volere, tenendo per cer-
to, che sicome V. S. sà dar con il
Pennello senso alle Tele, e con la
Penna spirto alle Carte, così siano
per hauer spirito, e senso le mie,
protette dal valor di Chi sà dar vita
alle sue. Mi conserui tale, quale la
mia buona Sorte me le destinò, che
fù di seruo riuerentissimo, che io
per lo stesso me le professo, confes-
so, e confermo per sempre, pregan-
dola à rendermi grato à gli Signori
Academici, miei particolarissimi Si-
gnori, alli quali, & à V. S. con ogni
ter-

termine di douuta riuerenza bacio
le mani, e me le raccomando in-
gratia.

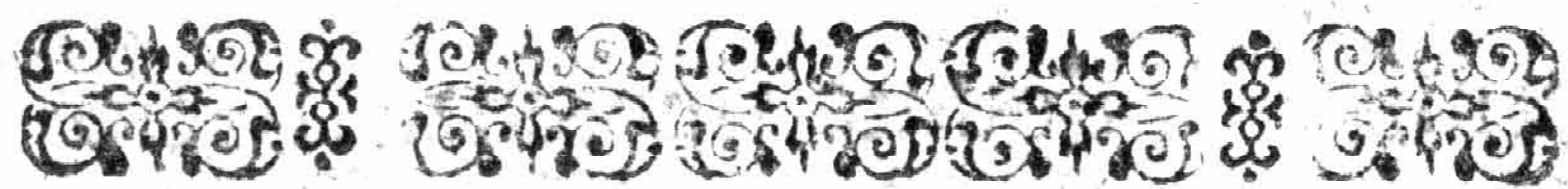
Venezia li 20. Zugno 1625.

Di V. S. Illustre

Inclinatiss & obligatiss. Seruidore

Carlo Milanuzij.

A 5 Al



Al medesimo Sig. Filippo,
l'Auttoe.

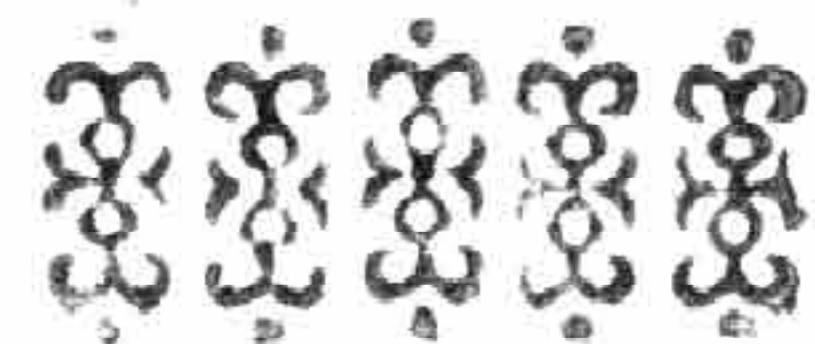


T Ratti Penna, ò Pennel, pingi, ò verseggi
Valorefa Poeta, ò gran Cantore
Suoni, ò canti qualhor, co'l tuo valore
L'Alme rapisci, e Te di glorie freggi,

O in Tela, ò in Carte il tuo bel stil pompeggi,
O co'l Plettro diuin fila sonore
Tocchi, ò formi tal'hor voci canore
Auanzi ogn'altro, e Tu te sol pareggi.

FILIPPO Tu, Tu ben puoi girne altero,
Che con Bocca, e Pennel, con Penna, e Mano
Puoi spiegar del tuo Core ogni pensiero.

Cedano pur' al tuo valor sovrano,
D' Apollo i Versi, ed il Pennel severo
D' Apelle, e'l suon del gran Cantor Tebano.



Del-



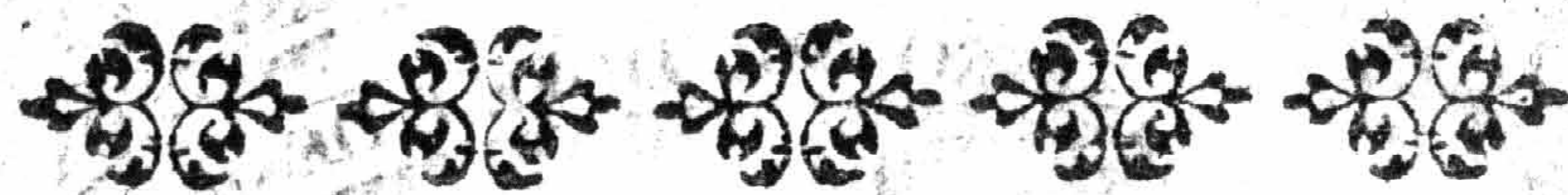
L'ASPIRANTE.

Dell' Illustre Sig. Paolina Auignona
alludendo all' Impresa dello stesso
Sig. Filippo.

L' Augel di Giove al SOLE
Mai sempre inalza DESIOSO il
E dice. Io pur tutt'ardo, (guardo,
Ne cõtento perciò l'occhio, e'l desio.
Così appunto fai tu Filippo mio,
Che di Virtute al Raggio (gio;
T'affissi ogn'hor senza temer disag-
Poiche tãt'hai DESIR d'eterna lode,
Ch' ASPIRI SOL DOVE' L DE-
SIO NE GODE.

A 6

Del



Del Sig. Gabriel Foschi Anconitano,
nell'Academia de' Signori Vigilanti
di Treviso il Fosco. Al medesimo
Sig. Filippo, alludendo all'impresa.

V Agz de' vighi vai del Sol lucente
Ratto sen vola a' sempiterni Scanni
Dibattendo i leggiadri alteri vanni,
La Monarchessa de l'alata gente.

Compiacesi in mirar quel Dio splendente,
Che rimoua di lei la vita, e gl'anni;
E per recar al tempo oltraggi, e danni;
Aspira là, doue'l Desio contente.

Tu, che dal nero Occaso à chiari Eoi
Sù l'ali vai di meritata lode,
Al Ciel t'inalzi co' bei pregi tuoi.

Tu Filippo, tu sol, che i cori annode
Con l'arti tue; onde à ragion dir puoi,
ASPIRO SOL DOVE'L DESIO NE GO-
(DE.



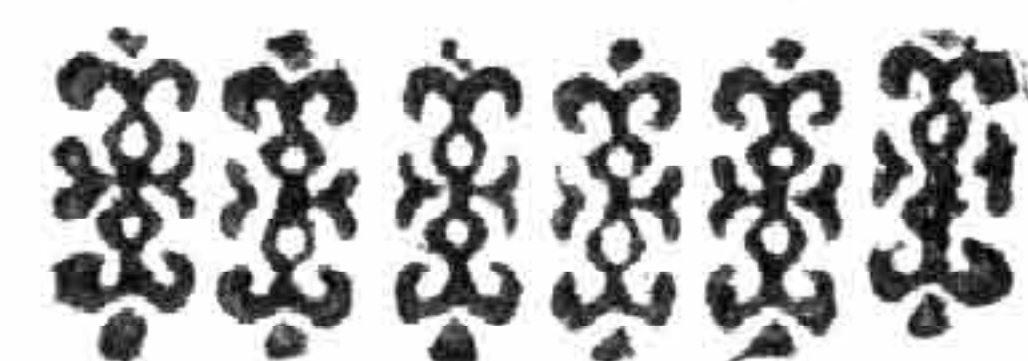
Del Sig. Cavalier Francesco Rubini
in lode dell'Autore.

G iugner due Alme, e di due Cori un Core
Stringer in dolce pugna, unir le voglie,
Far partorir piacer da pene, e doglie
Racconsolare un cor, posto in dolore.

Far Trionfar di Dea Celeste Amore,
Far, chi la Moglie odiò, ch'ami la Moglie,
Risonar far d'Amor Eco, e le foglie,
CARLO è sol opra tua, tuo sol valore.

Valor tuo sol, di cui l'ARPA, toccata
Con Poetica Man da Te, ne preste
Quella fè, che dal Mondo hoggi è bramata.

Ch'in questa, oue GIACINTO il Nome veste,
FELICE, & AMARILLI è CONSOLATA,
Di Musico TERREN, verrai CELESTE.





Socco Pastoritio

CAROLI MILANVZII

MILLE DOTIBVS CARI,

MILLE VIRTVTIBVS

CLARI,

MILLE MERITIS PRÆCLARI,

MILLE LAVDIBVS DIGNI,

MILLE ANNIS VICTVRI,

Aonidum decoris, Poeseos honoris,
Italiae splendoris,

Cithæronis incolæ, Heliconis ciuis,
Parnassi Patritij

VIRI

Virtute præcellētis, ingenio præstātis,
Sapientia micantis

Solu

Soluta oratione præpotentis,
metrica textura insignis,

A Pallade geniti,
à Musis enutriti,

A probis approbati, à doctis laudati,
à bonis amati,

A fama celebrati, à gloria exaltati,
ab æternitate in cœlo
aureis characteribus
descripti,

Apollinis Citharistæ,
Amoris Fidicenis,

In vocis modulatione periti,
in organi pulsatione
peritioris
in carminis compositione
peritissimi

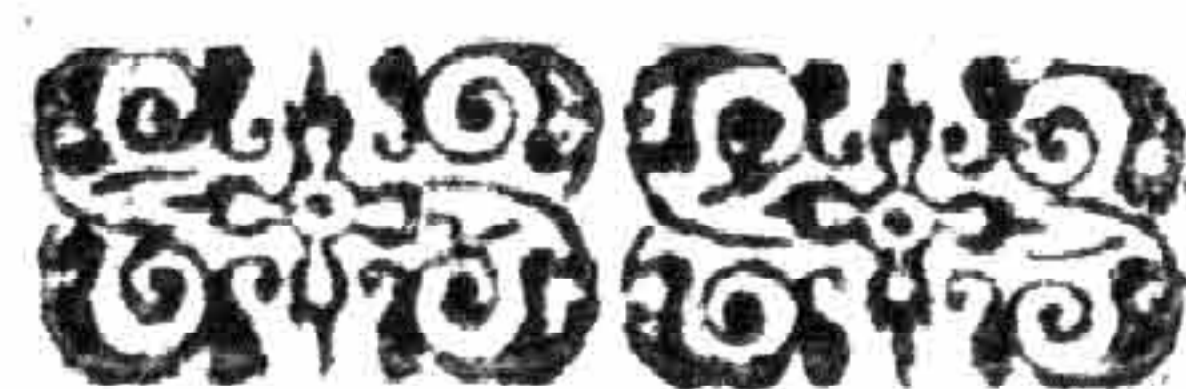
Vatis admirabilis
Myrti sertum proferentis,
Lauri, imò auri coronam
promerentis

HYA-

HYACINTI FOELICIS,
ET AMARYLLIDIS
CONSOLATÆ
PASTORALIA COLLOQVIA

Perbellè, peruenustè, ac pereruditè
describentis

Frater Gabriel Foscus Anconas
Eremitici Diuæ Margaritæ
Collegij in Ciuitate Taruisina
Magister Regens,
& in Vigilantium album
FVSCVS
hunc dilectionis, & veritatis
fætum
OFFERT.

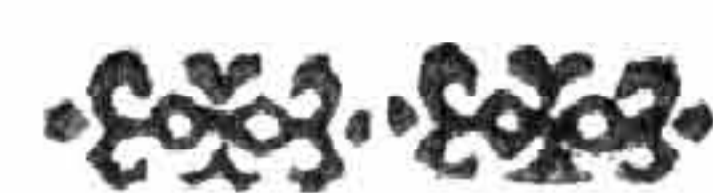


AMO-



A M O R E

Fà il Prologo.



*Vnque sia ver, c' hoggi due cori
amanti,
Due Alme innamorate
Non sentan de gl' Amanti*

*Le dolcezze bramate?
E di due cori vn core,
E di due Alme vn' Alma
Al nodo d' Himeneo non giunga Amore?
Fia dunque ver, ch' una Seluaggia Dea,
Dea de gl' Antri, de' Boschi, e de le Selue,
Quella Dea Cacciatrice
Sol d' inhumane Belue,
D' Amor' aspra Nemica,
Sol de le Fere Amica,
Quel, che congiunse Amor, hoggi disgiunga?
Fia ver, che più non punga
In Arcadia felice
Quest' indorata Punta,
Quest' infiammato Strale,*

2162

Prologo.

Questo Stral, che ben spesso
Punse del gran Tonante il core stesso?
Fia ver, che fragil sesso
Al gran poter d'Amore,
Al voler d'Himeneo, che pur siam Figli
Ambi di Dea Celeste,
De la gran Dea di Gnido, hoggi s'opponga?
Fia ver, che Amor riponga
Rintuzzati i suoi Strali,
Da legge insofferibile, e severa
De la Triforme Dea, con l'Arco appesi
Sù questi verdeggianti, eccelsi Rami?
Fia ver, che più non s'ami
Tra lor Ninfa, e Pastor, se pur tra queste
Ombrose, e folte Selue
S'aman tra lor le Belue?
Rimiri occhio mortal tra queste Selue,
Che pur vedrà colà l'Hedra amorosa,
Che par d'amor si sfaccia,
Mètre stringe'l suo trōco, annoda, e abbraccia.
Veggia l'Ape ingegnosa,
Come in quel Prato adorno
Di Rose, e di Viole,
Scherzando intorno, innamorata furì
Le dolcezze, e gl'odori
A mille amanti Fiori.
Mirila sù in quel Colle
La pampinosa Vite,
Vnita à l'Olmo, à l'Orno,

Come

Prologo.

Come d'Amor sfauilla,
Come sol per Amor lacrime stilla.
E quì non amerassi
La Ninfa col Pastor, Pastor con Ninfa?
E quì non stringerassi
Col nodo d'Himeneo Ninfa, e Pastore,
S'à tal no lo Himeneo gli stringe, e Amore?
Quì perderà'l valore
D'Amor l'Arco, e lo Strale?
Quì doue baciare suole,
Con pioggia di Diamanti
Quasi d'Amor con Pianti
L'Albalà sù dal Cielo i fior graditi?
Quì, doue à gl'amorosi, e dolci inuiti,
Al respirar soaue
Di Zeffiri sereni,
Quasi à proprij Mariti
Apron le Violette i molli seni?
Quì, quì non s'amerà? quì, quì GIACINTO
IL FELICE GIACINTO,
Di vita resterà priuo, e d'Amore?
Quì la bella AMARILLI
Priua del suo GIACINTO
Non haierà di CONSOLATA il Nome?
„ E s'è proprio d'Amore
„ Piagar, tiranneggiar l'anime grandi,
„ E'ncenerire i più gelati cori,
Come auerrà, che la mia forza ceda
Al voler d'una Dea,

Ch'

Prologo.

Ch'osi impedir le leggi
Di Natura, e del Cielo?
Così fia, ch' in Arcadia,
Precipitando cada,
Senza ritegno homai l'humana stirpe?
Se per l'Oro d'un Crime,
Per l'Argento d'un Fronte,
Per l'Ostro d'una Guancia
Per l'Hebano d'un Ciglio;
Se per due Zaffiretti
Di due lumi amorosi,
Se per due Coralletti
Di due labbri vezzosi,
Se per l'Auorio d'un bel Petto amante,
Per lo scherzo d'un Riso,
Amor fè sì, che giò vagando in Terra,
In mille strane guise,
Hor' in Cigno, hor' in Toro,
Ed hor in pioggia d'Oro
Il Monarca del Cielo,
Non hauerà lo stesso braccio Amore
A vencerè'l volere,
A superar l'orgoglio
Di semplicetta Dea, che trà le Setue
È solo auezza à depredar le Belue?
Perda l'Arco, e gli Strali
Resti inhabile al volo
Dinudato de l'Ali,
Se perdo hoggi la pugna, ed il desio,

C'hò

Prologo.

C'hò di vincer pugnando:
Ferirò, stratiarò più de l'usato,
Fulminarò con questi Strali in guisa,
Che dal lor scampo non sarà mortale
Racchiuso in Antro, ò in Bosco,
O' sot' ombra d'Allor saluo, e sicuro:
E così, come sono
Pargoletto Fanciullo,
Con le labbra di Latte
Darò leggi di sangue;
E ben vedrà colui, che'n van chiamommi
Pargoletto mal saggio,
Vn Rifuto del Cielo,
Vn Peregrino ignudo,
Fanciullo inerme, e cieco:
Che Pargoletto i' son, mà non mal saggio;
Vn Rifuto del Ciel, mà detto Amore;
Vn Peregrin, ma non però mendico;
Vn' Inerme, è ben ver, mà ben' accorto;
Vn Ciecosi, mà non però senz'occhi;
Che se Talpa m'infingo,
Son ben Argo talhora,
Et à mia voglia, e son' occhuto, e Cieco.
I son' Amore, e basti;
Amor, che sà per vezzo
E ferire, e sanare;
Amor, che fà per gioco
Nel' amoroso Inferno
Ardere'l gelo, ed agghiacciare'l foco.

I son

Prologo.

*I son Amor, i son l'Arcier, lo Dio,
„ Quel, che non sà scherzar, se non saetta,
„ E saettar non sà, se non uccide:
„ E lo stesso son'io
„ Quel, che rauuina un cor più, che no'l fere,
„ E jana con lo Stral più, che non punge.
E'n uno stesso tempo
„ I son'amaro à Chi non vuolmi Amore,
„ E son' Amore à Chi mi dà ricetto
„ Come dolce desio nel proprio Petto.
Ma doue mi dilungo?
A Chi folle racconto
Di quest' Arco possente
Le proue inenarrabili, e seueri?
Taci, dhe taci Amor', ed hor t'accingi,
(Che questa è sol tua cura)
A dar principio à la vendetta illustre,
Pria, che picciola fiamma,
Diuenga in un momento,
Un foco irreparabile, e'ncapace
Di soccorso, e d'aita:
E fà ch'impari con l'esempio altrui,
Colui, che ti schernisce,
E tiene Amor per scioperato Dio,
A temere il tuo Nome,
Adorare il tuo Nume,
E riuerir le tue Saette, e'l foco.
Da voi mi parto, e mentre
Per udir di GIACINTO, e d'AMARILLI*

GI

Prologo.

*Gl'amorosi successi quì veniste,
Non diffidate del mio Braccio, quando
Vdirete Giacinto
Disperarsi dolente,
E disperato accingersi à la Morte;
Che di FELICE al fine
Riceuerà, sol mia mercede, il Nome.
„ Che tale è la virtù del mio gran foco,
„ Del mio foco diuino,
„ Che dolcemente lusingando altrui
„ Dona tra mille scherzi
„ D'amorosi desiri
„ Consolato dolor, dolci martiri.
Attendete voi'n tanto
Co'l silentio pietosi,
E con un muto canto.
Di sospiri amorosi,
Ch'esca dal vostro seno,
State à mirar quel, che co'l suo valore
Hoggi sà fare Amore.*



PER:



P E R S O N E,

Che raggionano.

Amore, che fa il Prologo.

Giacinto Pastore.

Amarilli Ninfa.

Fileno Pastore.

Dori Ninfa.

Diana.

Pan.

Himeneo.

Choro di	}	Pan.
		Diana.
		Himeneo.
		Amore.

RAG-



RAGGIONAMENTO

Primo.

Amarilli, e Giacinto.

Am.



*Come bella, ò come
Più de l'usato i' ti rimiro,
e veggio
Messaggiera del Sol, ma-
dre del giorno?*

*O' come i foschi horrori
Scacci dal sen de l'imbrunita Notte?
Come rischiari il Cielo
Con quella veste d'or, con que' smeraldi
Ch'abbelliscono il lembo?
O' come, ò come il letto
Arricchisci de' fiori
Con quell'vrne feconde,
Di ruggiada cadente,
Di cui grauida se' che dal tuo seno
Tempestando souente
Proui in alzar gli à la tua propria reggia?
Mira colà quella viola amante
Del tuo volto sereno,*

B. Che

*Che fatta ambiziosa,
Per non più impallidire,
Come ambisce d'unirsi
Teco nel Cielo, ò come inuerso'l Cielo
Sol per teco accoppiarsi alza la fronte?
O' bellissima Aurora,
O' mia cortese Aurora;
Ma cortese via più, se come sei
Tu Foriera del Sole,
Sarai del mio bel Sol Nunzia ridente.*

*Gia. Così, così per tempo
Amarilli leggiadra
Vai col molle tuo Piè calcando i fiori?
Così tù con l'Aurora
Queste piagge arricchisci?
Ah che non mancan fiori
A questi Prati.*

*Am. E pure
Poc' anzi io gli scopersi
Poveri, e nudi in vero;
Poiche trà tanti fiori
Non vedeuo apparire il mio Giacinto:
Ed hor ricchi par troppo
Veggogli in superbir, sorgendo in loro,
Ma più vago di loro,
Il mio caro Giacinto:
E tù, così con l'Alba
Sorgi Giacinto, e vai,
A le tue belle membra*

Entrar

*Furando que' riposi,
Al cui dolce posar, par che n'inuiti
L'Alba stessa nouella?
Gia., Ad un core amoroso
„ Amarilli ben sai,
„ Ch'è'l vegliar sol, non il dormir riposo,
Qui sol l'Alba destommi,
Nunzia de' miei diletti
Precorritrice sol de le mie gioie,
Per inuitarmi con gl'Augelli stessi,
A' disnodar la lingua,
Questa lingua, che tanto
Nel silenzio si giacque,
Ne mai cotanto esò dirti, Amarilli
(Che timor l'affrenò) son per te Amante.
Am. Ben senz'occhi, senz'arco, e senza strals
Senza face, e senz'ali
Il vidi pur tal' hora;
Ma non fù mai Pittore,
Che senza lingua dipingesse Amore.
Gia. E pur con l'arco, e con lo stral mi punse,
M'infiammò con la face
E con l'ali mi giunse,
E senza lingua mi mantenne Amante.
I' son' Amante, e viuo
Per te solo Amarilli;
Tu, come se' cagion del viver mia
Fà di me ciò, che vuoi;
Se ti piace ch'io v'ua*

B 2

Ama-

4 Ragionamento

*Amami, e viuerò,
Se t'aggrada ch'io mora,
Odiami, e morirò.*

*Am. Amor, ch'in me Fanciullo
Già sì nodrì, mai seppe
Insegnarmi à ridir, Giacinto i' t'amo;
Hor, che crescemi al seno
E non più balbo à questa lingua insegna
A ridir quella fiamma,
Che celata, e racchiusa ne lo'nterno
Già per gl'occhi accendò lo'ncendio accolto;
I ritorno à ridir Giacinto i' t'amo;
T'amo Giacinto, e t'amerò in eterno,
„ Ch'un'animo gentile, honesto, e saggio
„ E' per le man d'Amore in Ciel fermato,
„ E quasi Aura d'Amore, Amore spira,
„ Amor moue, Amor desta, Amore accède.
Viui dunque Giacinto.
Ch'à te solo fò don de l'amor mio:
Ma ben sai tu, ch'à la seluaggia Dea
A la casta Diana hò già votato
Il virginal mio fior, quel vago fiore,
C'hà diuino il color, l'odor celeste;
Quindi, se vero Amante
Vuoi quãto i' voglio, e quãto i' bramo bra-
Amami sì, ch'ancor Diana m'ami. (mi
Gia. „ Se ben tra questi sensi
„ E' dura legge contrastare à i sensi,
Più dura legge parmi*

Amar

Primo.

S

*Amar senz' alcun premio,
Amar, seruir, patir, morir piangendo:
Ond'io perche tu m'ami
Farò ciò, che tù vuoi ciò che tu brami.*

*Am. „ La fede, e la costanza de gl' Amanti
„ E' viuer senza fede,
„ Et essere incostanti:
Però, chi da l'ardir, chi da l'ardore
Di giuanetta mano,
Di giuanetto Amante,
Mirenderà sicura,
Se tal'è de gl' Amanti la Natura?*

*Gia. Quant'io leggiadra Ninfa,
In questo stesso loco,
In questo stesso punto
Con la lingua, e con l'Alma
A Diana prometto:
Perche s'i sono Amante,
I son Giacinto Amante:
E se ben mostro qualche senso in terra
Per la soma, ch'i' porto
Di questa vna, ardita, ardente Terra,
Haurò per quella parte
Di Ciel, che'l Ciel mi diede,
Raggione, Amor, Honor, Costanza, e Fede.*

Am. D'esser fedel mi giuri?

Gia. D'esser fedel ti giuro.

Am. E così mi prometti?

Gia. I te'l prometto.

B 3

Qui

6 Raggionamento

Qui Giacinto giura, e fa voto
à Diana.

Triforme Dea, Diuin Triforme aspetto,
Cui nulla il Padre ascese,
A questi horrori, à queste selue ombrose,
A queste Piante, à gl' Elementi, al Cielo,
Al tuo lume, al tuo Nume, al tuo grã Zelo,
Pria cader, pria morir giuro, e prometto
Ch'ad Amarilli mia macchiare il petto.

Am. Se tu Giacinto mio
Per dedicarti à me di te ti priui,
E' ben raggion ch'anch'io
Me medesima abbandoni;
Se tu per me ti spogli
Di libertà, del proprio tuo volere;
Giusto, e dritto è ben'anco
Di m per te mi spogli,
E se ti doni à me, ch' à te mi doni.

Qui Amarilli fa il voto
à Diana.

Alma Triforme Dea, cui nulla è oscuro,
A' queste ombrose selue
A' le candide tue veloci belue
A' i cento sempre verdi Altari tuoi,
A' i fuochi, à i lumi, à i Nomi, che tu vuoi,

Solo

Primo.

7

Solo Giacinto amar prometto, e giuro,
Ma d' Amor tutto casto, e tutto puro.

Gia. Hor sù tu se' legata, i' son legato;
Voglia Diana, e' l Ciel, ch' un tanto nodo
Non sia nodo di pene,
Ma sia nodo di bene;
Non sia nodo d'affanno, ò di dolore,
Sia nodo di piacer, nodo d' Amore.

Am. Giacinto non temere,
Hauendo casto il cor, casto il desio;
Ch' all' hora il nodo è nodo, all' hor ne strige,
Quando contro voler ne lega, e cinge.
Preghiamo ambi Diana,
Ch' i prieghi, i voti, i nodi nostri miri,
E se gli mira, ò punto gli son cari
Al nostro buon volere
Aggiunga il suo potere.

Gia. Da saggia parli, e bene
Amarilli mio bene.
Poiche non puote egra virtù mortale
Senza virtù diuina
Oprar cosa eccellente, e peregrina.

Qui priegano Diana.

Dhe casta Dea, che casto amore instilli
Nel' Alma di Giacinto, e d' Amarilli;
In questo Amore instilla virtù tale, (le.
Che vinca gl' anni, il sēso, il Mōdo, e' l ma.

B 4 Am.

8 Ragionamento

Am. Discerno Amante caro, Amico vero,
 C'honesta voglia, honesto, e vero amore
 Pon freno à sensi tuoi,
 Al natural desio,
 E leuato da terra al Ciel t'inalza,
 E ti fa dentro à l'Alma
 Dolce, e leggiere ogni più graue salma.
 E questo ancor discerno
 „ Che l'human desiderio è spesso un'ombra,
 „ Vna Nebbia, vna Nube,
 „ Vn densissimo velo,
 „ Che ci nasconde il Cielo.
 Ma spera pur Giacinto,
 E poni ogni tua speme
 La sù trà quella eccelse, eterne Rote;
 „ Che viuer sù, ma perder non può mai,
 „ Chi tiene in suo fauor l'armi del Cielo:
 „ E quanto tempo la speranza nostra,
 „ Di sua Natura inferma,
 „ Il Ciel mira, al Ciel volta, i Ciel si ferma,
 „ Tanto tempo trasmuta il suo natale
 „ In celeste virtute; e tanto tempo
 „ Ornata, e cinta di celeste lume
 „ Diuina Celeste Dea, Celeste Nume.
 „ Sai, che chi le sue voglie,
 „ Quanto più puote adatta
 „ A le Diuine voglie,
 „ Quasi Diuin con sommi Dei contratta.
Gia. Tutto è vero Amarilli

E son

Primo.

9

E son sicuro, e certo,
 „ Che la nostra speranza,
 „ Mentre al Ciel si riuolge, in Ciel si fissa
 „ Voglia non hà, cui non conceda il Cielo
 „ Il bramato desio;
 „ E qual virtù del Ciel, dal Ciel discesa,
 „ Dal Cielo anco è difesa.
 Ma se mi porti amore
 Per tale amori prego,
 Che mentre esser puoi meco,
 Non mi ricusi teo;
 Perche nodrèdo gl'occhi, il core, e l'Alma
 De la tua gran Beltate,
 E per tanto splendor, posto in oblio
 Ogni Bosco, ogni Selua, ogni desio; (na,
 Meglio à te, meglio al Ciel, meglio à Dia.
 E meglio anco à me stesso,
 Potrò lieto obseruar quant'hò promesso.
Am. S'altro da me non vuoi
 Non fia selua, non valle, ò monte, ò speco,
 Oue i non vira, oue i non mora teo:
 Ecco i ti dò questa mia destra in pegno,
 E fia pegno di fede,
 Anzi sicuro segno,
 Ondè auuerrà, che sia
 Amarilli più tua, che non son mia.

Gia. E questo è vero?

Am. E' vero.

Gia. „ La sè, sappi Amarilli,

B 5

E' quel.

10 Raggionamento

„ E' quella gioia inestimabil, tanto
„ D'amor prezzata, ed apprezzata in guisa,
„ Che l'Erario d'Amor solo arricchisce.
Ma cortese Amarilli
Non mi negar ti prego
Giungere à tanto dono vn'altro segno,
D'amor' vn'altro pegno.

Am. Dhe caro mio Giacinto,
Qual pegno ti sia grato?

Gia. Vn saluto d'Amore.

Am. Come saluta Amor quando saluta?

Gia. Quando fra strette amate amanti labbra
Sugge felice il mel, fugge il licore,
Ch'è spirto, e vita, & anima d'Amore.

Am. Ma, che sento Giacinto?
Vuoi dunque ch'io ti baci?

Gia. Vn sol bacio desio
Vn sol bacio ti chiedo
Va tuo bacio Amarilli,
Ma da me ripercosso, e ribaciato
Può rendermi beato.

Am. Eccoti dunque vn bacio:
Hor s'Amor hà nè baci
I ricchi pegni, & i saluti suoi
Buciami quanto vuoi.

Gia. O felice Giacinto,
Cara Amarilli mia;
„ Sì, ch'è bacio d'Amor, pegno d'Amore
„ Quello (ò dolcezze amate)

Che

Primo.

11

„ Che baciando ribacia,
„ E quanto lieto prende,
„ Soauemente rende
„ Che mentre il bacio dato si ritoglie
„ Si semina, e si coglie,
„ E penetrando per le labbra al core
„ Con le labbra d'Amor s'imprime Amore.

Am. Che fai dunque Giacinto?
Perche in parlar si passa
Non in baciarsi il tempo?

Gia. Ecco i'torno à baciarti,

Am. I'torno à ribaciarti

Gia. O Pastor fortunato;

Am. O fortunata Ninfa.

Partiam di qui Giacinto,
Perche non è douere, (Chiostro
Ch'vn sol Colle, vn sol poggio, & vn sol
Sia testimonio à tanto piacer nostro.

Gia. Andiam' doue à te par, che la mia salma
Ti seguirà con l'Alma.

Am. Andiam doue à te piace ò mio Giacinto.
Che verràà teco anco'l mio corpo estinto.

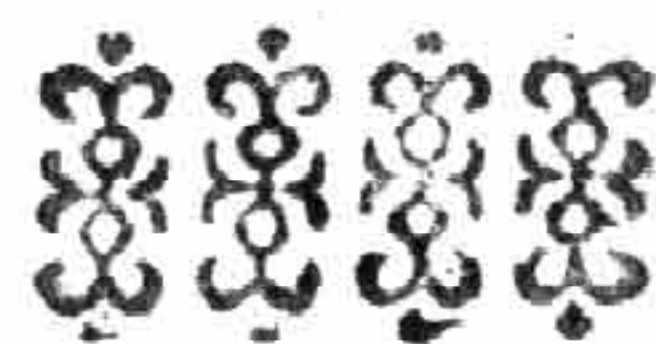
Fine del primo Raggionamento.

B 6

CAN-



CANZONETTA
da rappresentarsi in Musica per
Intermedio del Primo
Raggionamento.



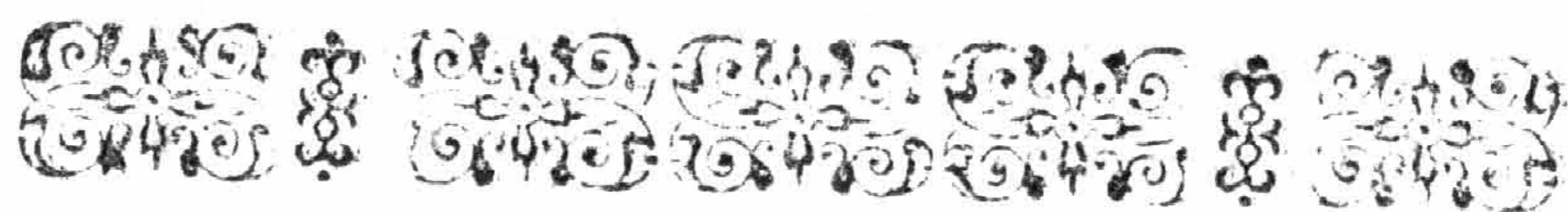
O Felice
Quel Nodo d' Amor,
A cui lice
Di due Alme, e due cor stringere vn cor.
O beato
Quel foco seren,
Ch' infiammato
Hà d' Amante fedele il petto e'l sen.

Non offende,
Non porta dolor,
Non incende
Quel foco, ch' in due cori accende Amor.
Ne men stringe
Quel laccio al legar,
Onde accinge
Due cori Amor con vera fe ad amar.
Và

Và Giacinto
Felice Pastor
D' Amor vinto
Ne de' lacci d' Amor sente dolor.
Amarilli
Hà simile'l cor
Perche vnilli
Specchio di fè, specchio d' Amanti Amor.

Voi seguaci
Di donna fedel,
Tra le paci
Habbiare'l cor costante, e non rubel.
Fido il core
Che brama mercè,
Ch' in Amore,
Ricca gemma d' Amor sol' è la fè.





RAGGIONAMENTO

Secondo.

Fileno, Dori, e Choro di Pan.

Fil. **C**osì v'è Dori mia, t'è l' diSSI ancora:
 Godo la tua beltate,
 Quella beltà, ch' in terra
 Mi fa godere un bene,
 Che non si troua in terra:
 Ne Gelosia mi punge,
 Ne timor mi trafigge,
 Ne graue soma d'anni
 Al mio desire ardente, à le mie voglie,
 O' l'ardir, ò la fo-za, ò'l piacer toglie:
 Ma questo mio piacer, questa mia gioia,
 M'è quasi dispiacer, m'è quasi noia.

Dor. Forse per colpa mia?

Fil. Per colpa de gl'errori
 Di questa età corretta,
 Di questa nostra età di duro ferro.
 Ne per altro cred'io
 Esser Diana irata,
 Et irata voler, ch' à poco à poco

16 Raggionamento

*Arcadia manchi, e perda ogni sua gloria,
Ogni nome, ogni fama, ogni memoria.*

Dor. Ohimè Filen che sento?

*Ch' Arcadia manchi? ah! lassa,
Che nouità son queste?*

Fil. ,, Non mancan nouità doue, che sia

,, Curiosa cagion di noua legge.

Sì, sì ch' Arcadia manchi,

Che troncando Diana

Le leggi di Natura,

E trahendo gl' Amanti

A spogliarsi di senso,

A separar dal bello

La dolcezza del bello;

Ad abborrir l'offitio

Di Moglie, e di Marito,

Di Padre, e di Figliuolo,

Di Madre, e di Nodrice.

Ad amarsi da scherzo

Ad amar parolette, e sguardi, e risi,

E sogni, e larue, e ombre,

Qual vita fia d' Arcadia?

Come non fia del tutto in breue estinta?

Come non fia del tutto

In breue mesta, e lacrimosa preda

Di Tigri, di Leon, di Lupi, e d' Orsi?

A cui lice hauer prole;

A cui lice volere

Quanto Natura vuole?

Dor.

Secondo.

17

Dor. Tutto è ver sposo caro, Amante caro:

,, Ma tu sai, che bisogna

,, Ad huom prudente, e saggio,

,, Deposto ogni dolore,

,, O' prouedere al male,

,, Cui proueder ne lice;

,, O' tollerar quel male,

,, Cui proueder non lice:

,, Che picciol piaga, e leue,

,, Se tosto non si cura

,, S'incancherisce in breue,

,, Che poi difficilmente si dilegua

,, Da quella il mal se vi s' inuecchia il calle:

,, E sol ne segue poi

,, Il duol, de l'imprudenza egro figliuolo,

,, Ch' accresce male à male, e duolo à duolo.

Fil. ,, Ben sò, che doue il mal prede sua forza,

,, Non così tosto allenta'l corso, o lascia,

,, Se non v' imprime pria notabil danno.

,, In quella guisa à punto,

,, Che suol far fuoco in secca selua acceso,

,, Quando Borea, e Garbin zoffia, o lo spinge;

,, Che le fiamme storcendo ardèti, in breue

,, Consuma, adugge, incenerisce, ed arde

,, Quante giamai'ncontrò Piante per via;

,, Ne p'dona à la Quercia, à l' Elce, à l' Olmo,

,, Non à l' Habeto, nò al Faggio, o al Mirto;

,, Mà'l tutto consumando addegnamente

,, Si fa strada per tutto, e lascia'l segno

Del

„ Del suo passaggio, ouunque v'è serpendo,

„ Di donde si partio fin dove giunse.

Dor. „ Necessaria ci vuol del Ciel la destra

„ Là doue'l mal l'habito ha preso;

Fil. E' vero.

„ Perche Natura in guisa al male inclina,

„ Che chi nel mal'oprar misero viue

„ Non può sì tosto, anzi difficilmente

„ L'habito variar, cangiar costume,

„ Senza gratia, e fauor del Ciel superno.

Dor. E però meglio parmi

In vece di dolersi

„ Con riuerenti vffici, ardenti voti,

„ Erger al Cielo, e gl'occhi, e l'Alma, e'l core,

„ Pregando i sommi Dei,

„ Che di noi prendan cura;

„ Che se Celeste Nume vnqua s'adira,

„ A quell'ira indi esposte

„ Le preci nostre, in quelle stesse preci,

„ Quasi nel proprio seno,

„ Quasi nel sen di quelle eterne forme

„ Depon l'ira, si placa, e tace, e dorme.

Fil. Saggio pensiero è'l tuo, sano consiglio:

„ Quindi sia bē, che à Pã Dio de l'Arcadia

„ Porgiamo i prieghi nostri:

„ Che non deue mortale in tempo mai

„ Dar ad opra principio, s'ei dal Cielo

„ Il benigno fauor pria non procura.

„ Se' tu contenta Dorì?

Dor.

Dor. Sì sì, ch'ì son contenta;

„ Questo certo è di noi per fier ben degno;

„ Che conformarsi ci'l voler del Cielo

„ Per ogni via ci si conuien, che tanto,

„ Quanto egli vuol fa di mestiero opriamo.

„ Perche non possiam tutti

„ Ogni cosa operare,

„ Ed à Corinto non è dato à tutti

„ Volgerè'l passo: e la cagion primiera

„ Spira, e dà'l moto oue à lei piacque, e piace:

„ Ne frōda è in bosco, ne fresc'herba i prato,

„ Augello in aria, ne pur Pesce in onda,

„ Ne punto di creato al fin si troua,

„ Che senza'l suo voler da se si moua.

Fil. Su dunque al suo volere

„ Indriazziamo le preci,

„ Ed anco al suo potere

„ Raccommandiam le voci.

Dor. Così douiamo, e io

„ Per il desir ch'ì n'hò supplice in terra

„ Prima al Dio de' Pastori ergo i miei voti.

Qui Dorì fa il priego al
Dio Pan.

Tuoi Pan son questi verdi, alci rampolli,

„ Questi odorati frutti,

„ Questi ridenti colli

„ Di rucche piogge d'or bagnati, e melli;

Tua

*Tua Dori, tuo Fileno, e tuoi siam tutti,
Ma senza l'opra tua morti, e destrutti.*

*Fil. Et io ti seguò Dori,
E con lo stesso affetto
Rendo al Dio Pan gli meritati honori.*

*Qui Fileno fa il priego allo
stesso Dio.*

*Tue Pà sò queste Greggi, e questi Armèti,
Queste herbe, e questi Prati,
Questi liquidi argenti,
Questi Chori al tuo Nume ogn' hora itèti;
Dhe se cari ti son, se ti son grati
Sieno à te, sieno à noi da te servati.*

*Qui s'ode cantare il Choro
del Dio Pan.*

*Cho. Sperate Amanti, e sia la vostra speme
Locata, e ferma in Cielo;
„ Che se non ratto viene
„ Il caro, il desiato, il pianto bene;
„ La bella Dea, che nacque, e regna in Delo
„ Non hà di neve il cor, non l'hà di gelo.*

*Dor. Non ti dis'io Fileno,
„ Che le preghiere nostre ascese al Cielo
„ Ci placariano il Cielo?*

*Fil. „ Come doppo un gelato horrido Verro
„ Di mille vaghe frondi,
„ Di mille vaghi scor, di mille frutti*

Onto

*„ Onusto, e coronato appar quel seme,
„ Che pareo morto in Terra,
„ Così doppo quel tempo,
„ Che à gl'alti Dei più piace.
„ Quelle preghiere nostre,
„ Che parean nulle, e vane,
„ Che parean morte in Cielo,
„ Spūtar soglion dal Ciel quādo al Ciel pia-
„ Di mille, e mille gratie, (ce.
„ Di mille, e mille doni adorne, e belle,
„ Quasi notturno Ciel ricco di stelle.*

*Dor. Sì, sì sposo diletto,
„ Che i prieghi nostri han forza
„ (Se veri prieghi sono)
„ Non sol d'estinguer l'ira,
„ Non sol placare i cori
„ Di que' superni Chori;
„ Ma di destar là suso
„ Ne le menti del Cielo
„ Vn silentio profondo,
„ Anzi un mutolo oblio
„ D'ogni nostro più fero, empio desio.*

*Fil. „ Le preci, i voti, e i doni
„ Placan gl'huomini, e'l Cielo.*

*Dor. Godo perciò Fileno
Ch'in darno non sien giunte
Le nostre voci al Cielo.*

*Fil. „ Raro adiuicn mia Dori
„ Che di cuor quell'affetto,*

Che

„ Che veramente parte
 „ Da lo'nterno del Core,
 „ Per dimandar mercè dal Ciel benigno
 „ Se grauidò v'andò, steril vi resti;
 „ Perchè'l Ciel non chruide
 „ L'orecchie à chi ne chiede
 „ O' del bene, ò del mal, grazia, ò perdono.
 „ Anzi, che pur tal'hora
 „ Con l'aprir de l'orecchie apre la mano
 „ E con prodigo amor dona mercede,
 „ A chi mercè bramò.

Dor. Sempre credei
 Lo stesso anch'io Fileno.
 Partiam però di quà; mà nel partire
 Non parta quella sperne
 Che nel braccio del Ciel lieta speriamo.

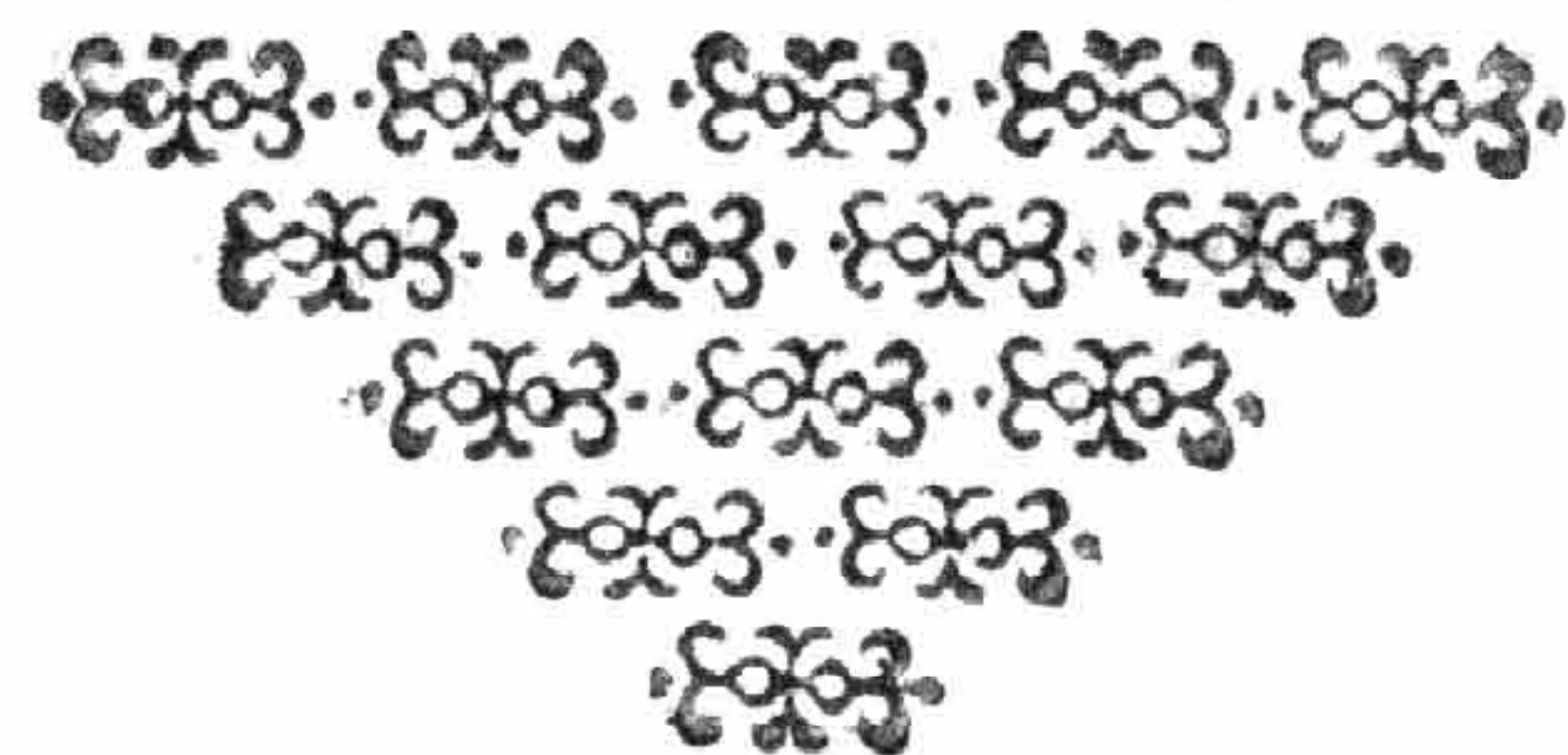
Fil. Se da lo stesso Cielo
 Ne fu promesso lo sperar, vuoi dunque,
 Ch'i decreti del Cielo,
 E del Ciel le promesse
 Sieno fallici, e menzogniere, e vane?
 Spèrà, sicome i' spero;
 „ Che'l Cielo all'hor si mostra
 „ Fauoreuole à l'huom, quando men spera
 „ Di posseder quel ben, che gli promise.

Dor. Andiam dunque e speriamo,
 E sperando preghiamo:
 Che le preghiere nostre
 In ogni alpestre loco, in ogni tempo

Ci

Ci fian Maestre, e Consigliere, e Duci,
 E strade, e scale, e porti, e porte, e luci.
 Fil. Partiam Compagna mia,
 Andiam doue t'aggrada,
 Facciam ciò, che tu vuoi
 Perche scendon dal Cielo i' pensier tuoi.

Fine del Raggionamento
 Secondo.



Que-

Queste stanze si potranno ritornare
à cantare dal Choro di Pan per
Intermedio del Secondo
Ragionamento.

Sperate Amanti, e sia la vostra speme
Locata, e ferma in Cielo,
» Che se non ratto viene
» Il caro, il desiato, il pianto bene
» La bella Dea, che nacque, e regna in Delo,
» Non hà di neve'l cor, non l'hà di gelo.

» Le preci, i voti, e quegli ardenti affetti,
» Che partonfi dal Core,
» Per impetrar mercede
» Dal Cielo, in lui ponno hauer certa fede;
» Di ritrouar mercè, che'l Cielo intende,
» E porge aita, à chi'l soccorso attende.

Speran Fileno, e Dori, e la speranza
C'han riposta nel Cielo,
Da quelle eterne menti
Di ritrouar pietà, sia che non menti,
» Che'l Cielo apre l'orecchio, e ben ascolta
» Deuoto'l cor, ch'à lui s'inchina, e volta.

RAG-



RAGGIONAMENTO

Terzo.

Giacinto. Solo.

DVra legge, e crudel, che mi conduce
A viuer' infelice,
A viuer senza speme,
Senza mai possedere,
Disperato sperante,
Quel desiato obietto
Di che si nutre'l cor, si pasce l'Alma.
Troppo seuera legge
Diana è questa tua, negando quanto
Amor mi detta, e la Natura stessa
Pur lo comanda; E io
Ricalcitando à lei; teco mi doglio;
E nel doler, m'adirarei ben anco,
Se de l'error di ritrouar perdono
Appo te fussi certo;
» Che doue il Diuin culto resta offeso
» Ogni poter si perde, ogni virtute.
Sol contro me m'adirerò, sol questo
Ferro sarà pietoso

C

Esse-

Effecutor di quel desio, che tengo,
 Di terminar col mio morir la vita.
 Voi sassi, Herbette, e Piante,
 Valli, montagne, e solitarie vie;
 Voi Colli, Augelli, e Fere,
 Satiri, Semidei, Fanni, e Pastori;
 Voi Ninfe de le Selue,
 Ascoltate pietose i miei martiri,
 Che mi tormentan l'Alma,
 E mi forzano insieme
 A' disciorla dal sen, dal vital nodo. *Odo.*
 Odo, e parmi sentir voce di Ninfa:
 Dimmi, se Ninfa se', qual sei, ch'ascolti
 Queste mie voci, e parli al parlar mio? *Io.*
 Ma chi? Dimmi, se' tu forse Amarilli,
 Che pietosa mi se' mentre i' raggiono? *No.*
 Chi se' tu dunque? forse
 Alma tra queste Valli,
 Tra quest' antri sepolta, e questi sassi? *Sì.*
 Dhe per pietà non mi negar chi sei,
 Ond'io sappia dolente,
 Chi del mio duol si moue à parlar meco. *Eco.*
 Eco dunque se' tu? dunque tra sassi
 Gl'affetti di pietate anco son chiusi? *Sì.*
 Hor s'Eco sei, s'ascolti
 Di disperato Amante i mesti accenti,
 Senti, ch' i' teco à raggionar consento. *Sento.*
 Vedi, Amante son io, tal femmi Amore,
 Diana non mi vuol, ch' i' me n'aueggio. *Veggio.*
 Hor

Hor se'l vedi, e se tal son'io, dhe dimmi,
 Duolti del mio penar, del mio cordoglio? *Doglio.*
 Se pur ti duol del mio penar vuoi forse
 Insegnarmi la via
 Di hauer colei, ch' à posseder m' inuoglio? *Voglio.*
 Poiche così tu vuoi, tu me l'insegna,
 E'l disperato cor dal duol raffrena. *Frena.*
 Quando terminaranno i miei martiri,
 Il duol raffrenarò, come richiedi. *Chiedi.*
 Amarilli chied'io, di lei sol viuo,
 Amarilli di me sol si contenta. *Tenta.*
 „ A che tentar? Ah ch'al voler del Cielo
 „ Opporsi huomo mortale in van ricerca. *Cerca.*
 Cercarò la mia morte, e già tu vedi,
 Come nel duol mia vita si distempra. *Tempra.*
 Tempro sol' il mio duol, con il dolore,
 Che troppo è i' lui q' sta a mia vita i' ferma. *Ferma.*
 Fermo nel mio voler, qual sasso in onda,
 Di far che q' sto Dardo hor' hor m' atterri. *Erri.*
 Ma come i' posso errar, se'l viuer mio
 Che brama Amor, tanto à Diana spiace? *Piace.*
 Ah, che s' à lei piacesse asentirebbe
 Al voler del mio cor, che si dispera. *Spera.*
 Spero ben si chiuder le luci al sonno
 Pria ch' in Ciel sorga la notturna Spera. *Spera.*
 „ Non val sperar à disperato Amante
 „ C'ha nemica la Sorte, e la sua Spera. *Spera.*
 Che sperarò? mi lice sperar forse
 D'infelice ch' i' son, viuer felice? *Lice.*
 C 2 Come

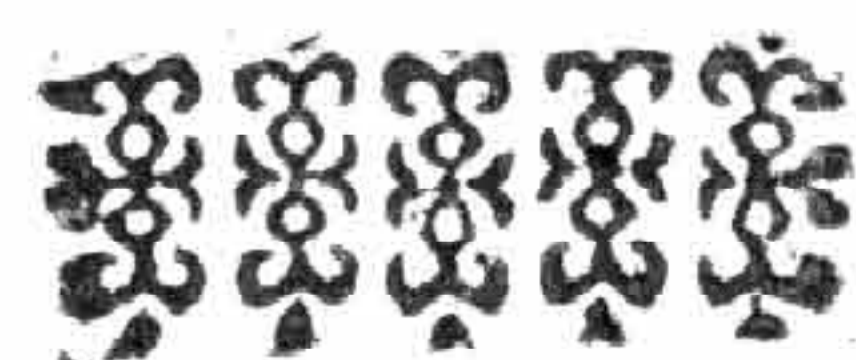
28 Raggionamento

Come viver poss'io senza Amarilli
 Senza desio di possederla poi? *Poi.*
 Ma quando fia, che consolato i' resti
 Tra queste piagge amiche, e questi poggi? *Oggi.*
 Hoggi io felice? ah mentitrice, ah stolta,
 Godi così de' graui miei tormenti? *Menti.*
 Mentitrice se' tu spirito errante,
 Che parli sì, ne mai racconti il vero. *Vero.*
 Se'l ver mi narri, hor dì, chi fia tra questi,
 Vincitrice Diana, ò Amore stesso? *Esso.*
 Dunque Amor vincerà? vincendo Amore,
 Del mio sperar' haurò vittoria forsi? *Sì.*
 Deurò sperar di racquistar quel bene,
 Che per legge crudel (lasso) perdei? *Dei.*
 E vuoi, che nel sperar viva costante
 Co'l mio pensier' ancorch' afflitto, e stanco? *Anco.*
 Mà che douro poi far', onde mia vita
 Viva in questo sperare, e si conserui? *Serui.*
 „ Seruir senza mercede è dura legge,
 E tale appunto è'l mio, c'hà'l premio incerto. Certo.
 Come certo esser può? se pur Diana
 Mi nega'l posseder l'amato dono? *Nò.*
 Come nò? se per legge (ahi dura legge)
 Ch' Amirilli sia mia, ella non vuole? *Virole.*
 Cede forse ad Amor? e perciò fia
 Premio Amarilli mia per mia mercede? *Cede.*
 Ma quando? ah che trascorre'l tempo, e parmi
 Lungi sia'l premio, e me ne sono accorto. *Corto.*
 Chi me n'acerta? io resto

Fuor

Fuor di me stesso, e già non son più mio. *Io.*
 Tu mel prometti? ò pur mi beffi, e scherni?
 Qual fia quel dì, con Amarilli alloggi? *Oggi.*
 E pur torni à ridir, ch'oggi è quel giorno;
 Et io te'l credo? ah menzognera, infida. *Fida.*
 Anzi bugiarda, e temeraria, oh come
 Folle ben fui, teco à passar quel tempo,
 Che mi mātēne quì più in duol, ch'ì vita? *Vita.*
 I'vò morir, ne fia'l tuo dir bugiardo
 Fallace esecutor, che mi rauuiui. *Viii.*
 „ Viver non può chi non hà seco il core
 „ Ne val licor' oue'l dolore auanzi. *Anzi.*
 Horsù da te mi parto, i' più non voglio
 Cercar rimedio à miei martir possenti. *Senti.*
 Taci lingua bugiarda, io disperato
 Partomi sol per non sentir tue frodi. *Odi.*
 I' più non vò sentir. Miei graui affanni,
 A terminar co'l mio morir vad'io. *à Dio.*

Fine del Terzo Raggionamento

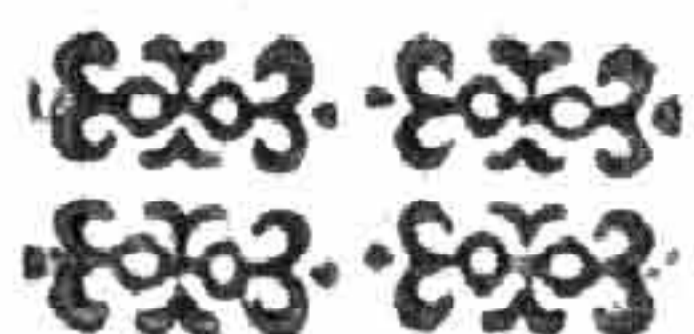


C 3 CANE



CANZONETTA

da recitarsi in Musica per
Intermedio del Terzo
Raggionamento.



Quanto in un petto amante
Può disperato sdegno,
Là doue'l senso ha regno,
E la Raggion v'è vagabonda errante.

Può ben mostrargli il Cielo
Pietà, soccorso, e aita,
Chè'n van la via gl'addita,
De lo sperar, ch'è fatto il cor di gelo.

„ D'Amor dolce è l'amaro,
„ Soave è'l suo dolore,
„ Ed è proprio d'Amore
„ Esser doppo'l dolor piu dolce, e caro.

A quella man, che giunge
Ne la siepe spinosa,
Cara non è la Rosa
Se quella stessa man lo spin non punge.
Che

Che gioua esser Amante,
Se ne l'amar despera,
E se in Amor non spera,
Se ne l'amor non è fermo, e costante?

„ Chi d'Amor non soffre
„ Il martire, il dolore,
„ Non sà che sia d'Amore
„ Se d'Amor anco non incenerisce.

Sia pur vassallo un Core
D'Amore, e spera amando,
Ne desperi del quando,
Che se pur tarda, al fin consola Amore.





RAGGIONAMENTO

Quarto.

Diana, Himeneo, & Pan.

Dia. **Q**Vi nō miro Pastor, Ninfa nō veggio,
 Ond'impedir mi possa
 A palesar quel tanto,
 C'hò da scoprirmi; e me ne dà cagione
 Quel natural desio, ch'alza gl'Amanti
 Sù per gli Campi azzurri,
 Per fargli poi, qual'Icaro infelice,
 Precipitar dolenti
 Nel procelloso Mar d'empio dolore.
 Dimmi cortese Pan, caro Himeneo;
 Che piacer, che diletto
 Gustan gl'Amanti insieme,
 Onde ciascun di lor proua in se stesso
 Tanto piacer di starsi ogn'hora appresso?

Him. O' Diana, Diana:
 Proualo una sol volta,
 E fuggi poi se sai con l'alma sciolta.

Pan. Proualo adesso appunto,
 Proualo in questo loco

In questo stesso punto
Da la persona mia,
Et odia poi gl' Amanti, se tu vuoi,
E fuggi poi gl' Amanti se tu puoi.

Him. Dimmi Triforme Dea,
Per qual cagione, e come
Tanto ti spiace il caro, il dolce nodo
Di Moglie, e di Marito?

Pan. I' to' l' dirò Himeneo;
Perche non gustò mai ciò, ch'è Marito.

Dia. Pan per certo tu falli,
E grauemente falli:
Non amo il maritaggio, i' non lo prezzo,
Perche troppo mi spiace
Da me tanto abhorrito, il graue lezzo
De la carne, e del senso.

Pan. Ah Diana, Diana;
Se tu Diana mia
Haueffi carne, e senso,
E prouassi i coltelli
De la carne, e del senso,
Hauresti più pietate
De la carne, e del senso.

Him. Sai tu Signor de' Boschi, e de' Pastori,
Ond'è tanto crudele
A' i miserelli Amanti
La cacciatrice Dea?
,, Perche pur chiaro vede,
,, Che troppo al sesso suo Natura amica,
Produ-

,, Produce troppe Donne, e che tal merce,
,, Al primo incontro merce da gradire,
,, E' merce da falliti, e da fallire.

Pan. Ne per questo Himeneo:
Anzi perche ella teme,
Che non nasca un dì Donna,
Più di lei casta, più di lei pudica,
E più di lei d' Amor' aspra nemica.

Him. Pan, ne meno è per questo,
Anzi perche il certame
Di Citherea, di Marte, e di Vulcano
Le parue troppo strano.

Pan. Anzi perche l'è graue
Veder, che Gioue, abbandonata Giuno,
A mille Mogli attende,
E mille insidie, e mille inganni tende.

Him. ,, Anzi perche la Moglie
,, E' maglio del Marito.

Pan. ,, Anzi perche il Marito
,, E' martir de la Moglie.

Him. Anzi perche la Dea di queste Selue,
Da mille lingue in mille guise intende,
,, Che pazzo Amor, pazzza Natura, spesso
,, Lega gl' Amanti, e poi
,, Lascia, che pene, e risse, e rabbia, e scorno,
,, E vano pentimento il nodo stringa,
,, E per lor dura sorte
,, Non sia chi lo discioglie altri, che morte.

Dia. E' nodo troppo graue,

Che vergine fanciulla
 Diuenga in man d'un'huomo, e Sposa, e
 E che la cara libertà, bramata (Donna;
 Fin da le fere stesse,
 Libertà, ch'è del Ciel gradito dono,
 A giouinetto Amante,
 Con un semplice S' I' vender si deggia,
 Non è cura da scherzo.
 E che vago Garzone,
 Ch' appena sà dir Mamma
 Sappia chiamar la Moglie,
 O come mi sà graue.
 Che Giouinetto Amante
 C'ha libero'l voler, libero il core
 Si leghi, e s'incateni ad una Donna
 Per viuer fin che viue
 In un carcere eterno,
 Come è duro fratelli.
 Pan. ,, Dolce, e soaue è'l nodo;
 ,, Ond' Himeneo soauemente accoppia
 ,, Con bella Donna, e con pudica moglie;
 ,, Ma quella libertà tanto bramata
 ,, Quanto libera è più tanto più noce.
 Him. Se tu sapessi, quante
 Son quelle gioie, & allegrezze, ond'io
 Soglio far germogliar da questa face;
 Vedressi esser maggiore
 Il gioir del penar cotanto, quanto
 Sù quel vago Poggetto,

E' mag-

E' maggior quella Quercia
 Di quel picciol virgulto.
 Dia. Troppo in tenera età ti mostri vago
 D'Amorosi dilette;
 E togli anco accerbetti
 Di libertà que' frutti,
 ,, Che persi poi sendo del Ciel tesoro,
 ,, Non val per ricomprargli argento, & oro.
 Him. ,, Sono i frutti d'Amore
 ,, A gusto non corrotto
 ,, Anco più saporiti
 ,, Quando sono acerbetti.
 Dia. ,, Acerbi in guisa, che ben spesso Amore
 ,, In amarezza gli trasmuta, ed egli
 ,, Ch'è Amaro, e non Amor, amara Pianta
 ,, Amarissimi frutti in sè raccoglie.
 Pan. Qui non posso star saldo.
 Diana i' compatisco
 Quanto racconti, e scuso,
 Il non saper ridir che cosa è Amore;
 ,, Tutta è dolcezza Amore;
 ,, E quel Nome di Sposa, ò come è dolce;
 ,, E dolce è sì, ch'ogn' aspro amar condisce.
 Dia. Come può viuer mai
 Semplice verginella
 Per darsi in preda al senso
 Senza Madre, ò fratello,
 Senza Compagne, e senza'l proprio Padre;
 Him. L'ombra sol d'una Notte

65

Gl' insegna dolcemente
 Come lo sposo sia fratello, e madre,
 Padre insieme, e compagna; e non tantosto
 Dopo la nona Luna
 La ferisce del parto il primo grido,
 Che diuenuta madre
 D'amatissima Prole,
 Più non cura compagna
 Padre, Madre, ò fratello.

Dia. „ La carne, il senso, e la lasciuiua humana
 „ Ben partorisce Prole
 „ Caduca, e inferma à la miseria humana:
 „ Ma l' Alma ò tutto honesta, e tutta casta;
 „ (Che tale è d'honestate alta virtute)
 „ Qual'io formar, qual'io veder vorrei,
 „ Produce eterna Prole a' i sommi Dei.

Him. „ Non è turpe licenzia, ò molle inuito,
 „ O' sozzo, e lordo, ò velenoso stame,
 „ Lo stame, ond'io gl' Amanti
 „ In dolce nodo auuinco:
 „ Ma dolce fren de' sensi,
 „ E freno, onde Natura, & onde Amore
 „ Dolce gouerna il senso, e l' Alma, e'l core.

Pan. „ Non è lezzo del core
 „ Non è lezzo de l' Alma
 „ Il Matrimonio instituito in Cielo:
 „ Anzi, ò Dea de le Selue,
 „ E' puro, e santo zelo
 „ E' Celeste Trionfo, alma Trofeo

Di

„ Di chi n'è quì presente,
 „ Del formoso Himeneo.
 „ Dhe non voler, ti prego,
 „ Del tuo desio la Palma;
 „ Dhe non volere à miseri mortali
 „ Accrescer salma à salma,
 „ Aggiunger male à i mali
 „ Moltiplicar le pene;
 „ Che non è mal, che tanto mal pareggi:
 „ Pur tu sai, ch'è natio nostro costume
 „ Compatir, condonare, amar la legge,
 „ Con cui Natura il Mondo adorna, e regge.

Him. Quì mi rispondi, e dimmi;
 „ Diana, che sia Venere,
 „ E di Venere l'uno, e l'altro figlio,
 „ Amore, & Himeneo
 „ Di me Dio de le Nozze,
 „ D'Amor Dio de gl' Amori,
 „ Se di leuar le Nozze,
 „ Se di leuar gl' Amori hai per consiglio?

Pan. Quì ti confondi, e taci;
 „ Diana, che sia Pan, se tu nel Mondo
 „ Spogli, e priui gl' Amanti
 „ Del frutto de gl' Amanti?

Dia. Non rispondo Himeneo
 „ Ed à te Pan mi taccio:
 „ Che contro due, ne meno Hercole il forte
 „ Hauria poter di contrastar con loro.
 „ Ma venite ambi meco,

Che

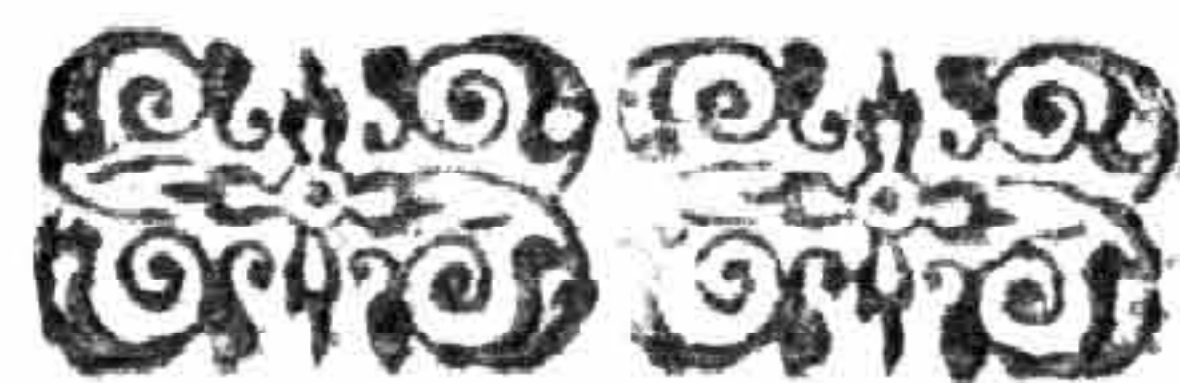
40 Raggionamento

*Che'n poco spatio d'horæ
Conoscere ch'io
Non son contraria in tutto
Al natural desio.*

*Him. ,, Vinta si rende; peroche là, doue
,, Resta'l proprio volere
,, Da la raggion conuinto
,, Forza è ch'ei ceda; Andiamo.*

*Par. Diana, tu se' sola, e noi siam due;
Se ci sarai cortese,
Noi ti saremo cortesi;
Se ci sarai villana,
Noi ti saremo villani:
Se ci sarai ritrosa,
Noi ti saremo ritrosi,
E ti faremo prouar, vogli, ò non vogli;
Per fin di questa lite,
Ne le ferite tue l'altrui ferite.*

**Fine del Raggionamento
Quarto.**



CAN

CANZONETTA da esser cantata in Musica per Intermedio del Quarto Raggionamento.

Non può durar, non può;
Al deuoto pregar,
Al caldo lacrimar
D'innamorato cor,
Legge seuera nò.
Nò, che'l languir,
E del cor' un sospir
Il più riggido giel,
Moue la sù del Ciel,
Oue durar non può
Legge seuera nò.

Non può negar non può
Quanto con pura fè.
Con honesta mercè
Innamorato cor
Supplice al Ciel bramò.
Nò, che'n martir
E' virtute'l soffrir,
E tal ode virtù
Pronto'l Ciel cola sù,
Oue durar non può
Legge seuera nò.

RAG



RAGGIONAMENTO

Quinto.

Giacinto, Amarilli, Fileno, Doria,
Himeneo, Choro di Diana,
e Choro di Himeneo.

Gia. **D** Vnque viuer degg'io
 Senza speranza alcuna
 Di mai goder quel frutto,
 Di cui la mia Fortuna,
 La mia costante fede
 La mia tenera età, Natura, Amore,
 Et Amarilli insieme
 Mi stimò sempre degno?
 Ah misero Giacinto
 Infelice Giacinto,
 Chi fia che ti consigli,
 „ S'è disperato cor non val consiglio?
 Chi fia che ti consoli,
 „ S'ad infelice Amante
 „ Ogni gioia è tormento?
 Che farò dunque? ah! lasso,
 Diana mi vuol casto,

Amor

Amor mi vuole Amante;
 Amarilli mi frena,
 Il senso mi lusinga;
 L'Etade mi comanda,
 La raggion mi convince;
 Il Voto mi spauenta,
 Et il desio mi sprona;
 Che fia di te Giacinto?
 Horsù meglio è morire,
 Ch' un disperato core
 Rinasce all' hor, che disperato more.
 Voi colli amati à Dio,
 A Dio Selue, à Dio Forti
 E se già mai sentiste
 Pietà d' un' alma amante,
 Ma d' alma tormentata
 Per amore, e per fede,
 Mirate del mio amore, e di mia fede
 Il caso infelicissimo, e pietoso.
 E voi chiari sereni,
 Che cotanto affrettaste
 Sù per lo Ciel dianzi la bella Aurora,
 Affrettate così dela mia vita
 L'ocaso miserabile, e funesto,
 Chiudete il lume homai del viver mio;
 Che contento i' morirò, morirò felice.
 E morirò? Sì, sì, perche morendo
 Amarilli fia libera del Voto,
 Io libero del duolo.

Diana

Diana compiaciuta, e la mia morte
 A i semplicetti Amanti, essempro, e freno.
 Amarilli, Amarilli, ah perche quando
 T'acquistai senza speme
 Di non mai possederti,
 Non perdei con la speme ancor la vita?
 Ti perdo hor' Amarilli,
 Che s'amor mi ti dona,
 Diana mi ti toglie.
 Ma non creder però, dolce Amarilli,
 Che te perdendo, perda
 De le bellezze tue la rimembranza,
 Ch' in van s'oblia quel, che nel cor si porta,
 Quel, che nel cor si porta in van si fugge.
 Amarilli ti lascio;
 Ma felice ti lascio,
 Che col morire, ò mancherò di senso.
 Di doglia, e di desio,
 O' trouarò trà quelle eterne menti
 Qual, che rimedio à gl' aspri miei tormèti.

Qui canta il Choro di Diana.

Cho. Alza Giacinto al Ciel le caste luci
 „ Oue senso non giunge, oue non s'erra,
 „ Che chi le fissa in Terra,
 „ Oue i sensi han l'impero, oue son Duci,
 „ Di lume priue, e de la propria forma
 „ In nebbia, in nube, in fango le trasforma.
 Gia.

Gia. Ah Diana, Diana, ancor non basta,
 Il graue, e lungo stratio, il duro scempio,
 In cui mi tien sepolto,
 La tua crudel Natura?
 Non più speranze nò, non più consigli,
 Non più canti, ò lusinghe,
 Non più vane promesse.
 Ami vederme morto?
 Ed io bramo morire.
 Ah Amarilli mia,
 Amarilli, Amarilli,
 Amarilli ti lascio, eccomi morto.

Am. Che veggio ohimè? Giacinto?
 Giacinto? ahime sì poco
 Amarilli, t'è cara? ahime sì poco
 T'è cara, non la tua, mà la mia vita?
 Dhe cangia il fier desire,
 Cangia l'acerba voglia,
 C'hai di voler morire.
 Ah Giacinto, Giacinto,
 Viui, ti prego, viui, acciò ch'io viua:
 O' se pur vuoi morire
 Con questo stesso ferro,
 Con quest'irata, e disperata mano
 Ferisci questo Petto,
 Il qual pur è tuo Petto;
 Quà, quà viue Giacinto,
 E non nel tuo, oue Amarilli è viua;
 Quà, quà t'impresse Amore;

E

E se pur brami uccidere Amarilli,
 L'infelice Amarilli,
 Immergi pur quest'adirato ferro
 Ne lo stesso tuo Petto
 Ch'è Petto d'Amarilli;
 Ma se brami la tua, non la mia morte,
 Immergi il ferro, oue Giacinto hà vita;
 Ferisci pur ferisci
 Questo, ch'è Petto tuo, che questo Petto,
 Ti fia Rogo, Vrna, e Bara, e Toba, e Letto.

Gia. Dhe lasciami quel ferro,
 Dhe lasciami morire
 Dolce Amarilli mia.

Fil. Che contese, che gare,
 Che guerre son le vostre;
 Giacinto, & Amarilli?

Dor. Date à me quel coltello,
 Dūque i guerra d'Amor s'adopra'l ferro?
 A che douea seruir quest'arma ignuda?

Gia. A' trar di pena vn'infelice Amante.

Am. A' porre in pena vn'infelice Amante.

Fil. Ah Giacinto, Giacinto, ancor non sai,
 Che vuol' Amor ne la sua regia Corte,
 Altr'arme, altre ferite, & altra morte?

Gia. Ah Fileno, Fileno,
 Se tu fossi Giacinto, e non Fileno,
 Se non godessi la tua bella Dori,
 Se d'Amarilli mia tu fossi Amante,
 Tu saresti men saggio, e men costante,
 Che

„ Che sana lingua à merauiglia è saggia,
 „ A merauiglia è d'alta lode degna
 „ A merauiglia à medicare insegna.

Dor. Al gran mal di Giacinto, e d' Amarilli,
 Non basta human consiglio:

Questa è piaga d' Amore,
 E tu Filen ben sai,

„ Come piaga d' Amor non sana mai.

Però lasciato il van de le parole,
 Meglio saria, che con solenni voti,
 Il rimedio à Diana si chiedesse;

„ Perche l' human consiglio

„ È de le cieche nostre ardite voglie,

„ E del proprio desio souente figlio.

Gia. Ah, ch' al mio mal non veggio altro rime-
 Che l' rimedio di morte. (dio;

Fil. Tu prendi error Giacinto,
 Che Diana può tutto.

Gia. Non prendo error Fileno,
 Sò ben, ch' ella può tutto;
 Ma troppo è meco irata,

„ E non le cal potere

„ Sopra l' human volere,

Ne s' Amarilli vuole
 Vbidire à Diana,

Di caste, e pure voglie armata il Core,
 Ricuserà Diana vn tanto honore.

Am. Giacinto mio, quando à Diana piaccia
 Eccomi tutta tua,

Me

Mi ti dò, mi ti dono,

Viuerò, morirò ne le tue braccia;

Fil. Sù Giacinto preghiam tutti Diana,
 Che di te, d' Amarilli,

E di tant' altri miserelli Amanti;

E del suo proprio Regno

Habbia pietade homai.

Ne temer punto del Celeste sdegno;

Se del commesso errore,

Tu senti alcun dolore.

„ Ch' el Ciel tardi s' adira;

„ E tosto depon l'ira.

Qui Fileno prega Diana.

Fil. Dhe mouati à pietà figlia di Gioue,
 Insieme con Giacinto, & Amarilli
 Arcadia tutta, e tutti

„ I Giouanetti Amanti.

Chese benigna le mie preci ascolti,

Ti farò sacrificio

D'vn bianco Ceruo, & in quel Ceruo poi

De la lingua, che casta, e santa vuoi.

Dor. Et io d'una Giouenca

Candida più che neue, e in tal Giouenca

De i languid'occhi ancora,

Chetu vuoi puri, e casti, e santi ogn' hora.

Am. Et io de la Giouenca preso il core,

E del candido Ceruo,

D'ambidue questi cori

D

Ti

Ti farò sacrificio,
E con que' cor d'un core,
Tutto honestade, e tutto casto Amore.

Gia. Et io, Figlia di Giove,
Del proprio sangue mio
Spruzzarò'l ferro, la Giovenca, e'l Ceruo,
Le legna, il foco, il fumo, i Sacerdoti,
La Lingua, gl' Occhi, il Cor, l' Altar, la Ce-
E'l sacrificio tutto, (nere,
Asperso il volto, e'l cor d'amaro lutto.

Qui canta il Choro di Diana.

Cho. Due Fior, legati in oro,
Vn d'Ostro, & vn d'Argento,
Per me vi porta insin da l'alto Choro,
Il vezzoso Himeneo vostro tesoro,
Delitie vostre, à i piacer vostri intento.
E in questi Fiori spiego
Amanti quãto io voglio e quãto io niego.

Him. Prendi Giacinto mio questi due Fiori,
E s'alcun fia tra voi,
Che l'occulto voler de la Dea vostra,
De la Dea nostra intenda,
Lo manifesti, e scopra;
Ch'io per me ne son certo,
E spero sì, che poi
Per le humane preghiere, e per le nostre
Godrete il fin de le miserie vostre.

Gia.

Gia. Di due legati Amanti,
Che son questi due Fiori, vn vuol Diana,
C'hà di latte, e di neue, e'l Alma, e'l Core,
In tutto bianco, e puro:
L'altro, ch'è tutto fuoco, e'n fuoco langue,
Vuol, che si tinga il cor di vario sangue.

Dor. Come due vaghi Fior di vario odore,
E di color diuerso;
Di colore, e d'odore, e di vaghezza
Fanno un celeste misto:
Così due fidi Amanti
In dolce Matrimonio insieme auuinti,
Vn misto fà, che se Diana il gusta,
Stimerà la sua legge empia, & ingiusta.

Am. Non piace il Fior, ch'è colto,
Ch'appena tocco, fete, e langue, e more:
Però Giacinto mio,
O' casta Vita, ò certa, e presta Morte
Vuol da te, vuol da me la nostra Sorte.

Fil. Due sono i vaghi Fiori, vn Rosso, vn Biãco;
Due sono i fidi Amanti,
Giacinto, & Amarilli;
Legati vuol Diana insieme i Fiori,
Legati vuol gl' Amanti;
D'or son legati i Fiori,
E d'oro vuol legati
Giacinto, & Amarilli:
Ma qual legame è d'or, se non è d'oro
Il nodo d'Himeneo?

D 2 Il

Il nodo ond' Himeneo gl' Amanti stringe,
 E'n dolce pugna à dolce prole accinge;
 Him. La lingua di Fileno.
 E' stata lingua, e spirito, e mente diua.
 Però godete homai de' vostri amori,
 D'ogni promessa, e d'ogni voto sciolti;
 Ch' appunto così vuole,
 Così consente à vostre preci, intenta
 La vostra Dea Triforme,
 Ch' à le vostre preghiere,
 Mutò, cangiò volere.
 E voi seguaci miei,
 Ch' attendeste ansiosi
 Questi nodi amorosi,
 Voi, voi, che pur godete
 Del laccio d' Himeneo, de la sua rete;
 Hor con suoni, e con canti,
 E sonando, e danzando,
 A prò di questi Amanti,
 De la letitia mia mostrate segno,
 Di me, di voi, di questi Amanti degno.

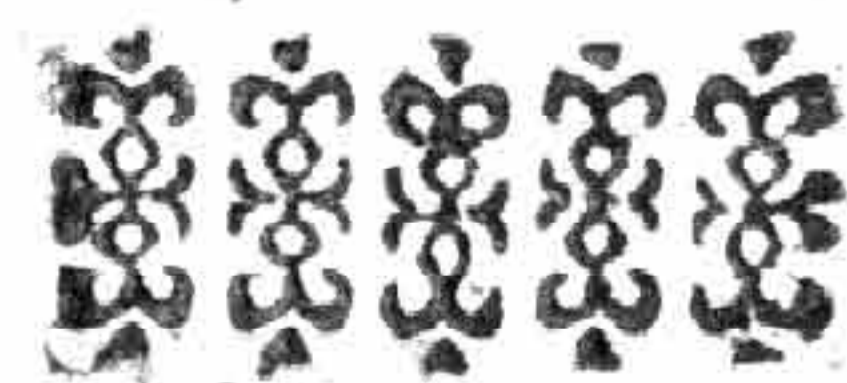
Quì canta il Choro d' Himeneo.

Chor. Godete Amanti auventurosi il frutto
 De' vostri lunghi amor, de' vostri guai;
 E quanti fiori, e quante frondi vdiro
 I sospir vostri, i vostri graui accenti,
 Tanti vi veggian sempre,

Lieti

Lieti tramar' in mille varij modi
 Mille amorosi nodi.
 Gia. O' fortunato Amante.
 Am. O' fortunata Amante
 Fil. O' fortunati Amanti.
 Dor. O cortese Diana, ò Paa cortese,
 Gia. O cortese Himeneo.
 Him. Godete amici Amanti
 Il fin de vostri guai
 Il fin de vostri pianti;
 E non finiscan mai
 I dolci accenti vostri, i vostri canti,
 E sien tutti gl' Augei presti, e fugaci
 Inuidi spettator de vostri baci.

Fine del Raggionamento Quinto
 & vltimo.



D 3 AMOR



AMOR TRIONFANTE,
con quattro del suo Choro.

Am. **H** Or, ch' Am^{ore} trionfò, più de l'usato,
I purissimi Argenti
De' Riuoli correnti,
Con dolce mormorio trà fresche herbette
Di questo hor di quel Prato,
Bagnando il fronte à mille Fragolette,
Gorgoglino scherzando,
Quasi anch'essi cantando,
E de' Fonti, con lor l'onde sonore,
Hoggi quì trionfò, quì vinse Amore.

I lasciuetti, e musici Augellini
Al dolce mormorio,
E del Fonte, e del Rio,
Emuli del lor corso, e del lor suono,
Sù per gl'eccelsi Pini
Assisi già quasi in lor proprio Trono,
Gorgheggino cantando,
A le Selue spiegando
Con le fughe dolcissime, e canore,
Hoggi quì trionfò, quì vinse Amore.

I balbeggianti, e ruminanti Greggi,
Mentre fuor de gl'Onili

Con

Con v^{er}ti dissimili
Corron, riedono, e s'urtano, scherzando
Trà l'herba, che verdeggi,
A i gelosi Pastor dicam, belando,
Senza temer l'oltraggio,
(Sotto à l'ombra d'un Faggio)
Del percotente Sol del graue ardore,
Hoggi quì trionfò, quì vinse Amore.

Gl'innamorati, e vagabondi Armenti
Mentre in ogn' Antro, e speco,
Destan le Fiere, e l'Eco,
Che mesta alza la fronte, e da la fronda
Con mestissimi accenti,
Ode i muggiti, e par che le risponda,
Del faretrato Dio
Sento'l potere anch'io;
Spieghino à questi Colli, à l'Aria, à l'Ore
Hoggi quì trionfò, quì vinse Amore.

E voi, che'l vostro Duce, e'l vostro Dio
Seguite, ambiziosi
De' diletti Amorosi,
Non cessate spiegar con lieti accenti,
Con'l Fonte, e con'l Rio,
Con gl'Augelli, e le Greggi, Eco, e gl'Armèti
Ad eterna memoria,
Il Trinso, e Vittoria
Di quest' Arco, de' Strali, e del valore
Del vostro Dio, del vostro Duce Amore.

D 4 Pri-

Primo del Choro.

Poich' Amor Trionfante
 V' à de la pugna altero,
 Del suo famoso impero
 Cantiam lo Scettro, & il valor tremante;
 Però, che non è core
 Che non si renda al gran poter d' Amore.

Se con la legge eterna
 S'informa il tutto, e regge,
 Onde à l'aurata Gregge
 Succede il Sol, che'l Di duce, e governa:
 E' sol'opra, e valore
 Del nostro Dio, del nostro Duce Amore.

Secondo del Choro.

Che si veggia dal Cielo
 V'scir per l'aer bruna,
 Hor fosca, hor ch'iar la Luna,
 E dopò'l caldo Sol succeda il gelo:
 E' sol'opra, e valore
 Del nostro Dio, del nostro Duce Amore.

Che dopo'l stuol, ch'indora
 Le Celesti Contrade,
 Fecondi di ruggiade

Il grembo à i Prati la vermiglia Aurora;
 E' sol'opra, e valore
 Del nostro Dio, del nostro Duce Amore.

Terzo del Choro.

Che da Raggi del Sole
 I Di chiari, e vermigli
 Nascan souente, e i Gigli
 Languiscano al suo raggio, e le Viole:
 E' sol'opra, e valore
 Del nostro Dio, del nostro Duce Amore.

Che là pianga sua Sorte
 Quell' Angellin, che sia
 Priuo di compagnia,
 Vedouo del suo ben, de la Consorte,
 E' sol'opra, e valore
 Del nostro Dio, del nostro Duce Amore.

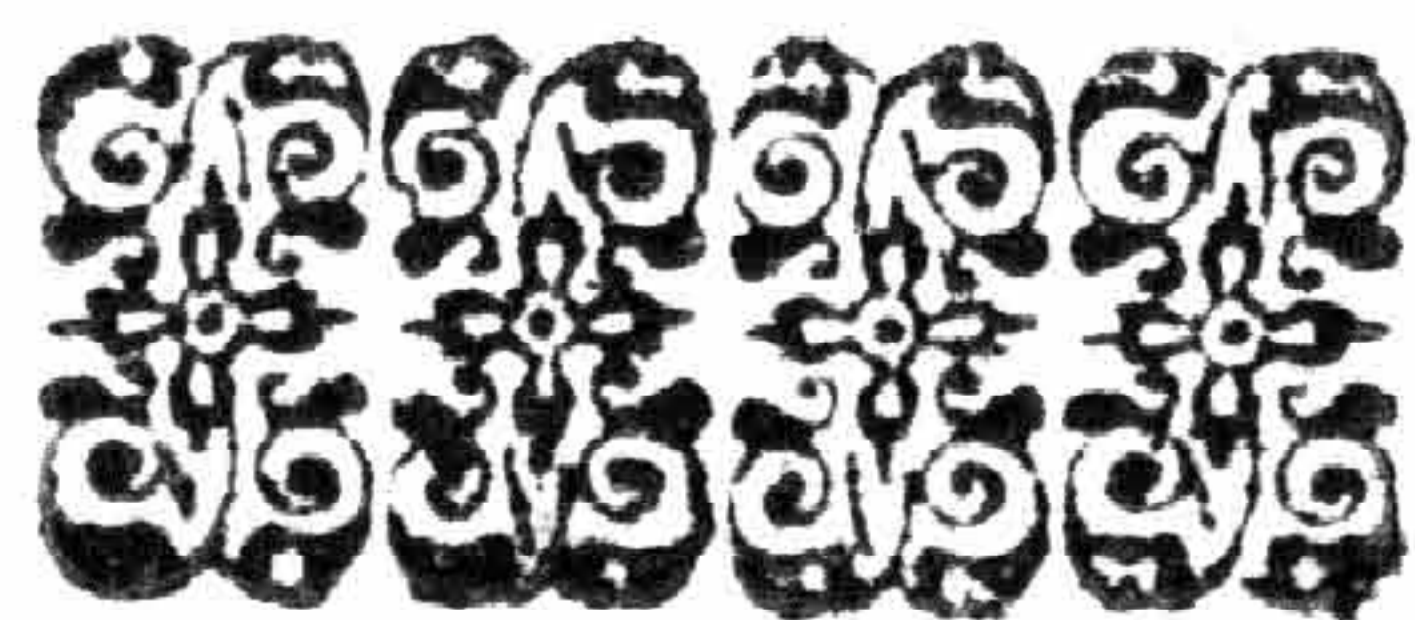
Quarto del Choro.

Che corra là quel Rio
 E l'herbette feconde
 Con le purissim'onde,
 E n'alletti à posar co'l mormorò:
 E' sol'opra, e valore
 Del nostro Dio, del nostro Duce Amore.

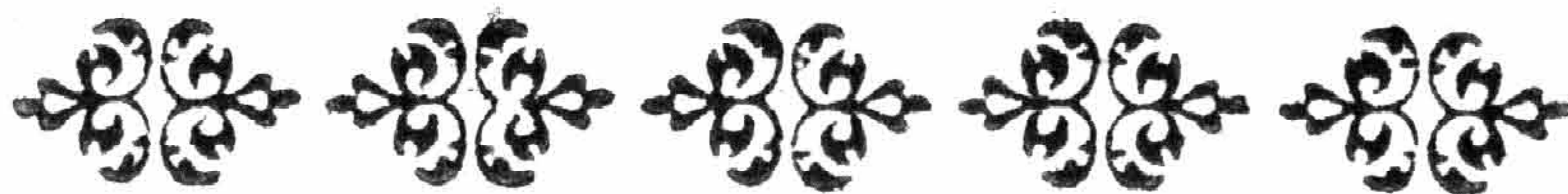
- „ Ogni potere atterra
 „ Amor, ch'allaccia, e stringe
 „ Con duri lacci, e cinge
 „ In un sol nodo il Ciel, l'onde, e la Terra;
 „ Però, che non è core
 „ Che non si renda al gran poter d'Amore.

Tutti del Choro.

Seguiam pur dunque Amore,
 „ Che se talhor ne punge,
 „ Ancor ne sana, & unge,
 Sia pur d'Amor l'Anima nostra, e'l core;
 C'hor questo, hor quello inuita
 A gioia eterna, à sempiterna vita.



La



La seguente Canzonetta si potrà rap-
 presentare in Musica per fine di
 questi Raggionamenti.



CHi nel fior di fresca età
 Gioir vuol d'alma beltà,
 Amor segua,
 Che dilegua
 Ogni noia, ogni dolor
 Segua Amor.

Chi desia d'almo seren
 Far giocondo, e lieto il sen
 Prenda gioco
 Di quel foco,
 Che soave accende un cor
 Segua Amor.

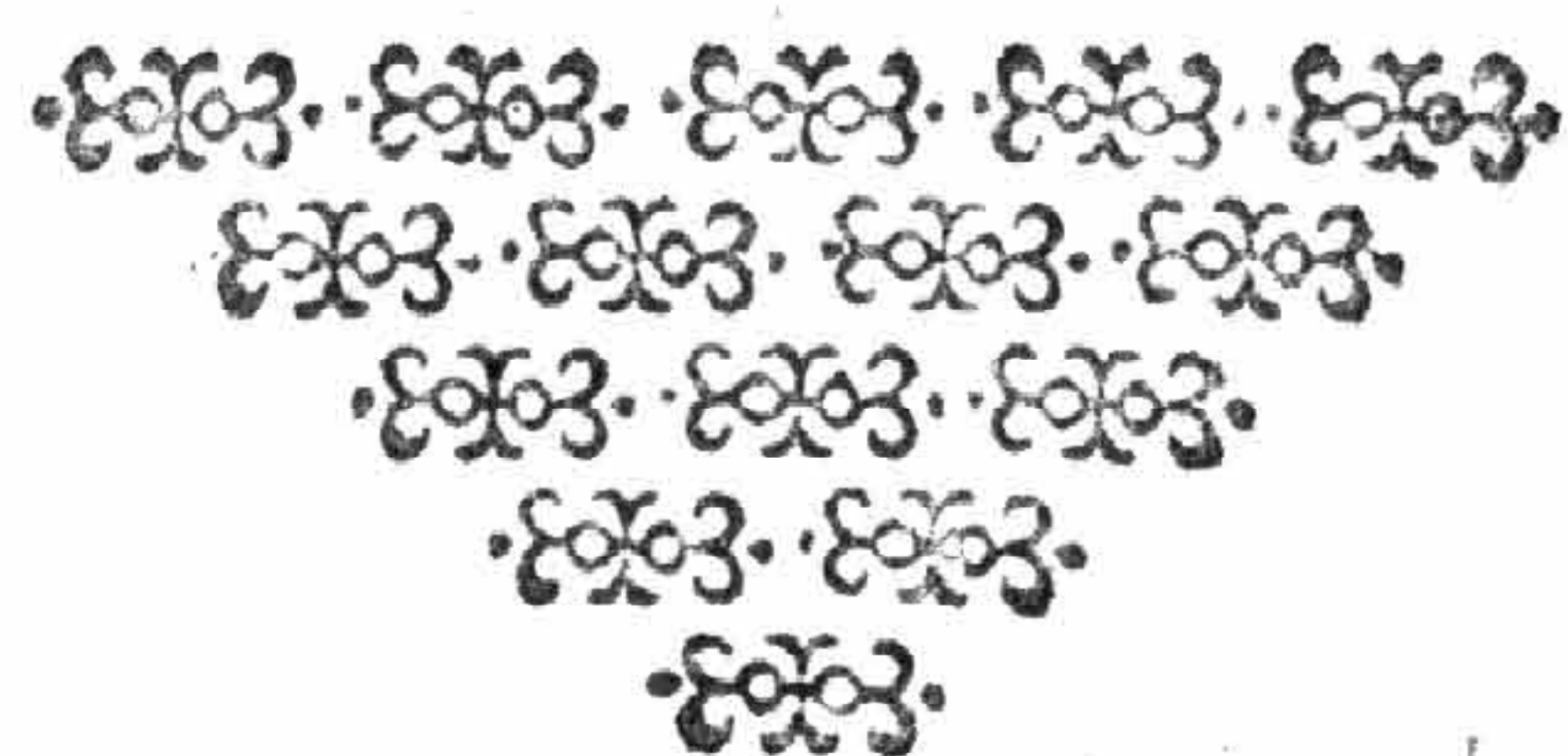
Chi viuendo all'hor, che puol
 Gioir pace, pace vuol
 Goda, e taccia,
 Ne gli spiaccia
 Trar' amando i giorni, e l'hor
 Segua Amor,

D 6

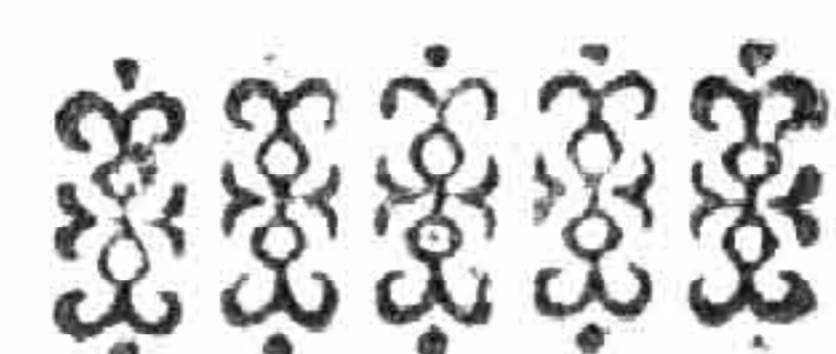
Chi

Chi gioir, non sospirar,
 Brama, e vuol senza penar,
 Ami, e sperar,
 Non desperar,
 Ma con l' Anima, e co'l cor
 Segua Amor.

Chi'l suo fin brama finir
 Senza lacrime, ò sospir
 Ami un volto,
 C'habbia accolto
 Sù del Ciel ogni valor,
 Segua Amor.



TIRENO PASTORE,
 alla sua Lilla crudelissima.



Te Bella, mà però mol-
 to più cruda, ò Lilla,
 che si superba ne vai,
 non sò, se per quel va-
 go Crine, arricchito, & indora-
 to dalla pompa del Tago, &
 abbellito dal fauor del biondo
 Idaspe; ò se per quel Fronte se-
 reno, Oriente felicissimo del Ce-
 leste Auriga; ò se per le nere Ci-
 glia, quasi Iridi del Cielo, colo-
 rate dall' Hebano finissimo del-
 l'India cortese; ò se per quegli
 Occhi lucenti, infiammati dal
 più purgato lume del risplen-
 dente

dente Sole ; ò se per quelle
 Guance porporine , pennelleg-
 giate dall'Ostro purissimo della
 Regina bellissima de' Fiori ; ò
 se per que' viuaci Rubbini del-
 la saettante Bocca , che quasi in
 Conca di Perle , veggionsi sfa-
 uillare , togliendo il merito al-
 lo'nfiammato Corallo ; ò se per
 il Fiato odorato , che da quella
 spirar si sente , quasi Aura soa-
 uissima dello'namorato Zeffiro ;
 ò se per quel bianco Seno , Al-
 bergo felicissimo delle Grazie ,
 e de gl'Amori , che di candidez-
 za vince lo stesso latte , anzi su-
 pera di molto il candidissimo
 Auorio ; ò se per que' Scogli
 amorosi , che quasi in tranquil-
 lo Mare di quel bel Petto , veg-
 gionsi con la durezza loro resi-
 stere all'onde lacrimose , che
 tal-

tal'hora da gl' Occhi miei tem-
 pestando quiui percotono : oue-
 ro (e forse qui colpisco) per
 quello Impero , che (mercè l'e-
 strema beltà tua) vedi tener so-
 pra del misero mio cor : che pe-
 rò , fatta di lui crudelissima Ti-
 ranna , à tuo modo lo tiranneg-
 gi . A te (dissi) siano specchio
 queste mie Carti , in cui , come
 in chiarissimo Cristallo , ben ri-
 mirar potrai , del vero Amore
 la forza , del vero Amante , la
 Costanza , e dell'Amata la Fe-
 de . Qui , qui ti specchia (ò Bel-
 la) e t'accenda all'Amore quel
 foco ardentissimo del Felice Gia-
 cinto , con cui tanto amò l'Ama-
 rilli sua Consolata ; t'infiamma-
 no ad amare quelle fiamme non
 finte , con le quali la Consolata
 Amarilli cotanto riuerà Giacin-
 to

to suo Felice. Amà, ama (ò Lilla) il tuo fedelissimo Tireno, che qual' Idolatra amoroso cotanto adora il diuinissimo Sembiente tuo, e come à sua terrena Dea già già confagrò il suo core in sacrificio: Riuerisci pietosa Chi Te riuerisce pietoso; Benigna ti rendi à Chi per Te benigno si rende: Viui cortese à Chi per Te viue cortese: Brama ansiosa Chi Te brama ansioso: Sij fida Amante à Chi t'è fido Amante: Nel tuo Seno raccogli Chi nel suo Sen ti raccolse: Imprimi nel tuo core Chi nel suo cor t'impresse, & insieme riceui lieta Chi t'offerisce lieto questi riuerenti Inchiostri, sicurissimi, & euidentissimi segni del Seruaggio, ch'io deuo, e son tenuto alle tue diuinissime Bellezze, alle quali, mentre Questi

con-

confagro, così per fine, mà senza fine, à Te me stesso offerisco, pregandoti (ò Lilla) ad essere à me così pietosa, come io per te mi confesso ad Amor deuoto Vassallo, & à Te mi rassegno fedele, e Costantissimo Amante.

I L F I N E.

Errori occorsi nello Stampare.

Carte	Verfo	Errore.	Correttione.
10	25	Bacciami	Baciami.
22	21	fallici	fallaci
35	18	prche	perche
46	8	vederme	vedermi.



IN VENETIA, MDCXXV.

Presso Giacomo Sarzina.